

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con grande clamore, in questi giorni, la stampa ha reso note le gravissime condizioni di salute di Giancarlo Gorrini (già colpito da infarto celebrale, tre settimane fa), presentandole allo stato come incompatibile con il regime carcerario e tali da comportare « rischio attuale e concreto di prossima morte, ove permanga il regime di detenzione »;

la difesa ha inoltrato istanza di arresti domiciliari (corredata da adeguata documentazione medica), che risulta già depositata presso il tribunale di sorveglianza competente a decidere;

la decisione del tribunale competente, prevista (come riferito a mezzo stampa) per il mese di settembre, potrebbe risultare per ciò stesso tardiva e di grande pregiudizio per il detenuto, tenuto conto della età e del denunciato aggravamento delle sue già precarie condizioni di salute;

il diritto-dovere dello Stato a punire non può mai infrangere né il rispetto dei diritti umani, né la tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito a tutti —:

se abbia notizia dello stato di salute del Gorrini;

quale sia il regime carcerario cui egli è sottoposto e se lo stesso risulti compatibile con lo stato di salute accertato.

(4-13235)

D'IPPOLITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea della camera penale « avvocato Fausto Gullo », riunitasi in data 18 gennaio 1997 in ordine alle dichiarazioni

rese da imputati del processo c.d. « Garden », ha ritenuto di formalizzare una protesta contro il « perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati » (si cita testualmente dalla nota trasmessa dalla camera penale « avvocato Fausto Gullo » di Cosenza, rispettivamente al presidente del tribunale di Cosenza, al pretore dirigente di Cosenza ed al giudice delle indagini preliminari di Cosenza;

essa ha lo scopo unanimemente deliberato: « l'astensione degli avvocati penalisti cosentini da ogni attività professionale, nell'intera regione, per il giorno 20 gennaio 1997; l'astensione da tutte le udienze penali fino al 25 gennaio 1997 impegnandosi, comunque, a garantire la presenza in udienza di un proprio rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti » (si veda la nota precitata);

essa ha, inoltre, richiesto: « immediata udienza al Ministro di grazia e giustizia, ai presidenti delle Commissioni giustizia presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, al procuratore nazionale antimafia, al presidente della regione Calabria, al presidente della provincia, al sindaco di Cosenza, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, al procuratore antimafia di Catanzaro, al coordinatore antimafia presso il distretto di Catanzaro, al presidente del tribunale ed al procuratore della Repubblica di Cosenza, al presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratore di Cosenza »;

le decisioni assunte dalla precitata assemblea appaiono di straordinaria gravità —:

quale sia lo stato delle conoscenze dei Ministri interrogati in ordine alla situazione rappresentata e quali iniziative intendano adottare per ripristinare un sereno rapporto tra istituzioni e società civile ed evitare per il futuro situazioni analoghe, certamente lesive del normale svolgimento della vita democratica. Tanto per dovere

istituzionale e senza entrare nel merito della fondatezza delle ragioni addotte.

(4-13236)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti e della navigazione (Civilavia) è preposta dalle vigenti leggi, tra l'altro, alle concessioni ed autorizzazioni dei servizi di trasporto aereo civile ed all'approvazione dei relativi costi e tariffe;

nell'ambito di tali rapporti, compagnie di navigazione aerea nazionali ed estere concedono agevolazioni di viaggio per trasferimenti motivati da esigenze di servizio, i cui costi sono assorbiti dalle tariffe di cui al punto precedente, che il ministero approva —:

quali siano i criteri in base ai quali vengono rilasciati biglietti di favore;

se non intenda verificare se un considerevole numero di biglietti aerei concessi gratuitamente o con forte sconto dai vettori precitati venga elargito a personale dell'Aeronautica militare dal direttore generale di Civilavia medesima;

in caso affermativo, quale sia stato il numero dei biglietti rilasciati negli ultimi cinque anni, i nominativi dei beneficiari, la destinazione, nonché le motivazioni addotte;

quale esito abbia avuto l'inchiesta penale iniziata alla fine degli anni Settanta dall'autorità giudiziaria di Roma sul rilascio di biglietti aerei di servizio e di favore da parte di Civilavia, che risulta aver visto implicato anche il personale appartenente all'Aeronautica militare. (4-13237)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di Schengen ha dato piena attuazione al principio della libera circo-

lazione dei cittadini europei all'interno dei Paesi facenti parte dell'Unione europea;

la dizione « straniero » va quindi intesa nel senso di « cittadino non appartenente ad un Paese dell'Unione europea »;

l'articolo 147 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, prevede l'obbligo di dare comunicazione scritta all'autorità locale di pubblica sicurezza relativamente all'alloggio o ospitalità, da chiunque fornita, a « uno straniero apolide », fermo però quanto previsto dalla normativa comunitaria —:

quali disposizioni intenda emanare al fine di chiarire a tutti gli operatori interessati che gli obblighi previsti dall'articolo 147 del citato regio decreto n. 773 riguarda esclusivamente gli apolidi e i cittadini extracomunitari. (4-13238)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Sezze opera una cooperativa ortofrutticola denominata Gramsci;

tale cooperativa nel 1988 raggiungeva quasi due miliardi di debito verso i soci fornitori e verso le banche;

tale debito è stato accumulato con il susseguirsi di gestioni approssimative e poco chiare, ora al vaglio della magistratura, che, anche a seguito di alcune vicende legate ad un presunto aumento di capitale e a firme di soci raccolte in modo poco trasparente, ha aperto una inchiesta giudiziaria;

tale aumento di capitale, fatto votare in un'assemblea straordinaria dall'allora presidente Mario Berti, al fine di ottenere un finanziamento dall'Ersal, l'ente regionale per lo sviluppo agricolo, non fu in effetti versato, tanto che oggi l'Ersal, anche a seguito dell'inchiesta della magistratura, ne ha richiesta la restituzione alla cooperativa che, a sua volta, ne ha investito i soci ai quali, con decreto ingiuntivo, ha chiesto il versamento delle relative quote;

molti soci hanno opposto ricorso contro tale decreto ingiuntivo presso il giudice di pace e, in alcuni casi, previo disconoscimento delle firme, ottenendone il rigetto;

oltretutto i finanziamenti concessi sembra siano stati dirottati a cooperative consociate come la Castel attraverso il consorzio dei produttori pontini, di cui la Gramsci faceva parte, malgrado le garanzie fossero state prestate solo dai soci della Gramsci e utilizzati per finalità diverse da quelle per cui erano stati concessi (ristrutturazione dei capannoni e adeguamento dei macchinari) —:

quale sia lo stato del procedimento avviato dalla magistratura, di cui non si è a conoscenza degli eventuali sviluppi;

se non intendano verificare, anche attraverso indagini ispettive, quanto esposto in premessa, se vi siano state violazioni di legge e se ricorrano i presupposti perché siano avviate procedure per l'eventuale amministrazione controllata, al fine di salvaguardare i soci della cooperativa, sia quelli che, malgrado tutto, hanno proceduto al pagamento delle quote sia quelli che vi si sono opposti in tutte le sedi, comprese quelle legali. (4-13239)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

Boccolo de' Tassi, Grezzo, unitamente ad altre frazioni, disperse a mezza costa lungo la direttrice che collega Bardi (Parma) — antica capitale della Valceno, munita di un massiccio castello — con Groppallo, nel piacentino, verso Bobbio (Piacenza) — altro importantissimo centro di cultura medioevale — fanno tornare alla mente, pur nell'abbandono, oggi, da parte soprattutto delle istituzioni, la frequentazione di queste zone fin dai primordi della civiltà umana, con un incrocio di vestigia di castellieri *ligures* che interagiscono con strade consolari romane e, risalendo indietro nel tempo, altri significativi ritrova-

menti di siti archeologici risalenti all'eneolitico e forse precedenti (*Homo Nehender-talensis*) hanno portato qualcuno ad affermare che proprio a Boccolo, nei pressi dei numerosi groppi, si sia manifestata la prima presenza umana di tutto il territorio parmense;

lo spopolamento della montagna appenninica, dovuta principalmente alle dissennate politiche di inurbamento, finalizzate alle speculazioni edilizio-industriali di quest'ultimo dopoguerra, ha provocato la progressiva e vistosa diminuzione del numero di abitanti, tant'è che, ad esempio, lo stesso capoluogo, Bardi, è passato in un decennio da dodici mila abitanti a poco più di tremila;

la viabilità di base, che è quella di cinquant'anni orsono, i lavori di ammodernamento della stessa, di dubbia utilità pratica, ma di spesa sospetta, e la dissennata eliminazione di servizi essenziali alla sopravvivenza (sanità, pubblici trasporti, scuole, impianti produttivi, eccetera) hanno praticamente reso impossibile il protrarsi della vita nelle frazioni, tant'è che, nelle stesse, permangono residenti solo pensionati di età ultrasettantenne;

le località sono state origine da sempre di emigrazioni verso la Gran Bretagna e, soprattutto, la Francia: non solo quindi le nuove generazioni, costrette a lavorare in città, ma anche un riflusso di emigrati di ritorno cercano di salvare questi territori dall'abbandono ripristinando case e fabbricati in questo spesso ostacolati dalla sordità di leggi e burocrazia;

tutto ciò avviene nonostante la macchia ed i boschi secolari appenninici che abbracciano queste località e la viabilità campestre abbiano una buona manutenzione e cura secondo i metodi tramandati dagli avi, con modalità di taglio selettivo che fa vivere il bosco come è sempre vissuto e di questo occorre ancora una volta dar merito ai pochi residenti ed a coloro che rientrano nei fine settimana — non certo alle istituzioni —, mantenendo così un ecosistema che altrove è stato

completamente compromesso dall'incuria, dall'abbandono o da speculazioni costruttive indiscriminate;

le alture sovrastanti sono ricche d'acqua, che si ritrova a poca profondità, verticale o suborizzontale, nonché di sorgenti spontanee; i declivi meno impervi sono mantenuti a pascolo e si riconoscono, ancora oggi, radure adibite un tempo a carbonaia, con annessi i ruderi degli alloggi di questi tradizionali lavoratori dei boschi; che l'ambiente si mantenga incontaminato, come detto, secondo un ecosistema collaudato da secoli, è dimostrato dal fatto che in alcuni rii alimentati dalle citate sorgenti — rio dei Gamberi, rio Dorbora, rio del Groppo — sopravvive una specie, il gambero di fiume, scomparso altrove, a causa dell'inquinamento produttivo e industriale incontrollato nonostante le leggi: è il caso purtroppo del rio dei Gamberi, dal nome significativo, dove l'equilibrio è stato turbato ed alterato irrimediabilmente, a valle, da un allevamento che scarica liberamente nelle acque del rio; non così, ancora, per gli altri due citati;

il rio Dorbora, che per un lungo tratto, dove il pendio risulta meno scosceso ed aspro, risulta alimentato da due sorgenti perenni che danno vita al corso sottostante fino allo sbocco nel collettore principale, il fiume Ceno; proprio su queste due sorgenti, situate nel cuore di questi luoghi incontaminati, e tra l'altro di proprietà privata, hanno appuntato l'attenzione i tecnici del comune di Bardi i quali, senza nulla chiedere alle proprietà interessate e senza valutare altre soluzioni, non solo più convenienti dal punto di vista logistico, ma anche tecnico ed economico, hanno preso la decisione di intubare le due sorgenti e creare manufatti e condotte, di cinque o sei chilometri, che non solo farebbero morire il rio, ma altererebbero tutto l'ambiente ed il territorio interessato e tutto ciò per alimentare la rete acquedottistica di un comprensorio che, con altri impianti, vende acqua ad altri comuni vicini;

un piccolo acquedotto, insomma utile soltanto a chi lo costruisce, andrà a de-

turpare irrimediabilmente una porzione di territorio appenninico, mantenuta tale da secoli dai pochi cittadini che la abitano —

se non sia il caso che il Ministero dell'ambiente intervenga a scongiurare uno scempio di tal fatta;

se non sia il caso che lo stesso emani precise disposizioni a tutela di questo territorio, consentendo ai cittadini che lo popolano e ne hanno curato, e ne curano tuttora, la sopravvivenza, di poterlo fare al di là di decisioni verticistiche, aventi motivazioni tecniche e di pubblica utilità che all'interrogante appaiono perlomeno dubbie. (4-13240)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le aree naturali protette, con deliberazione 2 dicembre 1996 (supplemento ordinario n. 214 del 13 settembre 1997 della *Gazzetta Ufficiale*, ha approvato l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996, comprendendo nell'elenco la zona umida di Torre Guaceto (riconosciuta di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar), ricadente nel territorio del comune di Carovigno (Brindisi);

la suddetta area ampliata di Torre Guaceto rientrerà nella istituzione della riserva naturale dello Stato ai sensi delle procedure dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 394 del 1991, per come stabilito dalla deliberazione 2 dicembre 1996 del comitato stesso;

è *in itinere* la istituzione della riserva naturale statale di Torre Guaceto, per come perimetrata dalla delibera del consiglio comunale di Carovigno n. 84 del 10 giugno 1992, di ampliamento della zona umida;

nel frattempo la nuova maggioranza del comune di Carovigno, con deliberazione della Giunta municipale n. 862 del 23 luglio 1997, ha indetto avvisi di gara per l'espletamento di lavori da eseguire, a se-

guito dell'approvazione di progetti finanziati da fondi Pop - regione Puglia, nell'area di particolare pregio ambientale di Torre Guaceto, prevedendo, tra gli altri, centri di servizio e ampi parcheggi, senza alcun preventivo studio di impatto ambientale sulla zona;

gli avvisi di gara del comune di Carovigno sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale della regione Puglia n. 102 del 18 settembre 1997;

si rende necessario ed urgente intervenire a livello ministeriale per fermare i progetti e per vietare qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, al fine di evitare possibili danni ai valori naturalistici ivi esistenti;

forti, diffusi, allarmanti sono i pronunciamenti delle organizzazioni ambientaliste circa il destino dell'area che, da « protetta », risulterebbe immediatamente danneggiata da una devastante cementificazione -:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per bloccare lo scempio in atto a Torre Guaceto, ribadendo il precedente intendimento del Ministero a salvaguardia dell'ampliamento di detta zona e della immediata istituzione della riserva naturale dello Stato. (4-13241)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nell'ambito di un progetto che è parte integrante della rete Globalstar (composta da circa trecento satelliti e diverse stazioni riceventi e trasmettenti dal suolo a satellite e viceversa), la Elsacom - società a partecipazione Iri Finmeccanica - ha acquistato nei pressi di Orte dieci ettari di terreno;

su tale terreno dovrà sorgere una stazione composta da quattro o cinque antenne paraboliche del diametro di circa cinque metri, più un edificio di servizio per un volume di tremila metri cubi;

tale stazione dovrebbe essere attiva già dalla fine del 1998;

i terreni sopra indicati distano dai centri abitati, ed in particolare dal paese di Gallese (Viterbo), poche centinaia di metri. La distanza tra l'antenna più prossima al confine con il paese e la casa più vicina è di poco più di duecentocinquanta metri, mentre la distanza dal centro del paese stesso è di soli 1,8 chilometri;

distanze di poco superiori (circa 4 chilometri) sono da Bagnolo (Orte), Orte scalo e Vasanello;

la cittadinanza e le amministrazioni locali, particolarmente quella di Gallese, esprimono giusta preoccupazione per le possibili conseguenze derivanti dall'inquinamento elettromagnetico -:

come intendano operare per valutare se il progetto è rispettoso delle norme di legge per la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini;

se intendano in particolare adoperarsi per accertare (attraverso le strutture tecniche a loro disposizione) quali possano essere i rischi per la salute derivanti da tali impianti;

se, comunque, non ritengano opportuno dare adeguata valutazione dell'eventuale pericolosità dell'impianto, al di là delle norme legislative che regolano la materia;

se, infine, sia stato adeguatamente valutato il danno derivante dall'impatto ambientale sia sul suolo che sulle aree, tenendo in giusta considerazione le conseguenze derivanti dall'inquinamento elettromagnetico. (4-13242)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

Telecom Italia offre agli utenti una nuova carta di credito telefonica, denominata « call it omnia », che dovrebbe offrire prezzi vantaggiosi, sconti che aumentano

in funzione del traffico telefonico e, per maggiore trasparenza, una nuova tariffazione a tempo e non a scatti;

la predetta carta consente di effettuare le seguenti tipologie di comunicazioni telefoniche:

a) da Italia verso Italia, da tutti i telefoni pubblici e privati;

b) da Italia verso estero (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

c) da estero verso Italia (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

d) da estero verso estero (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

quale chiave indispensabile per potere usufruire del servizio predetto, al titolare della carta « call it omnia » viene assegnato un codice (PIN);

per meglio conoscere i vantaggi di « call it omnia » è indispensabile 24 ore su 24 il numero verde 167-156156;

anche chi risulti titolare di un contratto telefonico Omnitel Gsm libero può utilizzare la procedura prevista dalla carta di credito « call it omnia »;

così ha fatto il dottor Michele Morenghi, nato a Piacenza il 14 maggio 1973 ed ivi residente, il quale, trovandosi nei mesi di luglio e agosto in Francia, ha telefonato in Italia utilizzando il proprio portatile (contratto telefonico Omnitel Gsm libero n. 227786) e attivando la procedura propria della « call it omnia ». Il risultato è sconcertante: al dottor Morenghi, infatti, il pagamento per il traffico svolto è richiesto sia dalla Omnitel (che applica tariffe identiche a quelle praticate dalla Telecom ai titolari della carta « call it omnia ») sia — come logico — dalla Telecom —:

se non ritenga doveroso assumere apposite iniziative che portino ad una doverosa regolamentazione del servizio fornito tramite la carta « call it omnia », posto che

pare profondamente ingiusto ed illogico che un cittadino paghi la stessa telefonata due volte, e a due diversi concessionari, solo per avere utilizzato una carta di credito telefonica che, secondo pubblicità, non dovrebbe temere confronti in termini di convenienza economica. (4-13243)

DE LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da un controllo effettuato dalle organizzazioni sindacali, in relazione alla situazione disoccupazione esistente in Brianza, e basato sui dati provenienti dalle sezioni circoscrizionali del collocamento di Monza, Cesano Maderno, Vimercate, Carate e Seregno, emerge con tutta evidenza che le donne senza lavoro sono ormai quasi il doppio degli uomini;

infatti, le donne iscritte presso gli uffici di collocamento sono circa 23.854; per converso gli uomini privi di occupazione risultano essere 12.186;

tale problema disoccupazione « in rosa » sarebbe da attribuire, in gran parte, alla crisi del comparto tessile, nonché alla pervicace ostinazione di alcune aziende, che non intendono assegnare alle donne mansioni tradizionalmente affidate agli uomini;

tale situazione crea un certo allarme, oltre che per l'annosa e triste piaga della disoccupazione, anche perché rivela una inammissibile discriminazione tra i sessi, recante gravi svantaggi alle lavoratrici —:

quali valutazioni esprimano in merito a quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in merito a tale situazione. (4-13244)

DE LUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcune statistiche riguardanti i procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica di Monza emerge un dato allarmante: infatti si registra, nel territorio sul quale ha giurisdizione tale ufficio giudiziario, un aumento esponenziale degli omicidi;

raggruppando infatti gli omicidi consumati e quelli tentati, si raggiunge la considerevole cifra di ben cinquanta episodi delittuosi, quattordici in più rispetto all'anno precedente;

secondo il procuratore della Repubblica di Monza, dottor Antonino Cusumano, tali episodi criminosi possono essere suddivisi in tre categorie: la prima è quella riguardante gli omicidi verificatisi per questioni familiari, la seconda attiene agli omicidi riconducibili ad azioni delittuose compiute da cittadini extracomunitari albanesi e non solo, la terza è relativa ad episodi che riguardano la criminalità locale, tuttavia in netta diminuzione;

a ben vedere, gran parte degli omicidi vanno ascritti alla criminalità albanese: numerose sono le inchieste relative a delinquenti provenienti da Tirana e dintorni, che si associano in bande dedite allo sfruttamento della prostituzione ed al compimento di altri efferati crimini, quali il traffico di armi e droga;

d'altra parte lo stesso sostituto procuratore di Monza, dottor Ambrogio Ceron, ha più volte sottolineato i pericoli derivanti dalla presenza di gruppi di malviventi albanesi, ferocemente determinati e miranti al totale controllo del territorio brianzolo —:

quali valutazioni esprimano in relazione a quanto evidenziato in premessa;

se non ritengano opportuno prendere seri ed urgenti provvedimenti, ciascuno per la parte di propria competenza, affinché vengano potenziati gli organici delle forze dell'ordine che operano sul territorio, nonché quelli della magistratura monzese, posto che, nonostante il lodevole impegno profuso sia dai magistrati che dalle forze

dell'ordine, l'aumento degli omicidi rappresenta un dato grave e preoccupante;

se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa normativa di propria competenza al fine di introdurre ulteriori misure, rispetto a quelle già previste nel nostro ordinamento, per impedire l'ingresso in Italia di malviventi di altra nazionalità, che giungono quasi indisturbati nel nostro Paese soltanto per installarvi nuove basi operative del crimine organizzato. (4-13245)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1997 il Parlamento ha approvato la legge n. 340, in cui era stabilito il rifinanziamento degli interventi d'edilizia scolastica, privilegiando le aree cosiddette ad « obiettivo uno », e cioè Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania e Puglia;

per la sola Calabria, lo stanziamento ipotizzabile dovrebbe aggirarsi intorno ai cinquecento miliardi di lire che la regione successivamente suddividerà tra i comuni, dando la precedenza agli interventi urgenti che attendono da anni;

a tutt'oggi, però, il ministro Berlinguer non ha ancora emanato il decreto necessario per la ripartizione delle risorse tra le varie regioni —:

quali siano i motivi per cui si è accumulato il notevole ritardo, atteso che le regioni hanno già programmato gli interventi per il prossimo triennio. (4-13246)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine sociologica esperita nel triennio 1994-1995-1996 dalla regione Lazio, di concerto con le associazioni di categoria delle attività produttive, sulla scorta della documentazione acquisita, è

emerso che la totalità delle verifiche strumentali ispettive sui rilevamenti fonometrici di cui all'articolo 40 del decreto legislativo n. 277 del 1991, in materia di esposizione al rumore dei lavoratori dipendenti dei comparti e dei settori produttivi più a rischio, effettuati dal personale tecnico-professionale della azienda sanitaria locale Latina - servizio prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro, non rileva casi di particolare gravità per cui, a parere dell'interrogante, tali verifiche presentano un deficit di valutazione, come peraltro si evince dalla rendicontazione annuale, che non configura ipotesi di notizia di reato (di cui all'articolo 347 del codice di procedura penale e di cui alla disposizione prescrittiva di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 758 del 1994; di contro si è a conoscenza di reiterate lamentele prodotte dalle organizzazioni sindacali circa le attività più a rischio in detta disciplina, relative a varie società come: la società Sei srl (comparto metalmeccanico); la società Lanefici Privernum (comparto tessile); la società Plasmon Dieterba (comparto alimentare); la società Vianini spa (comparto metalmeccanico); la società Falegnameria Veneta (comparto legno), eccetera;

tali indagini ispettive risultano essere state effettuate dalla stessa persona, signor Pietro Cerrone, e le indagini fonometriche sono state effettuate, in gran parte, da alcuni studi professionali di Latina che hanno riscontrato sempre il rispetto dei limiti di legge;

si è determinata tuttavia una lievitazione di malattie professionali sospette di ipoacusia sensoriale nei lavoratori che prestano la loro opera nelle anzidette attività produttive e che sono professionalmente esposti a tali rischi lavorativi: la vigilanza ed il controllo riveste carattere inderogabile e non permette « alchimie professionali » che procurano, oltre al danno precedentemente descritto, una maggiorazione di spesa a carico dell'Inail, per far fronte agli obbligatori indennizzi a favore degli aventi diritto -:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di avviare indagini ispet-

tive al fine di verificare se lo stato reale dei fatti e dei rischi cui i lavoratori sono sottoposti corrisponda ai risultati delle indagini esperite (guarda caso tutti sempre negativi), nominando nel caso una commissione tecnica scientifica composta da tecnici dell'Ispesi di Roma che esegua a campione le obbligatorie verifiche ispettive sulle attività a rischio, al fine di controllare i valori in dba superiori alla soglia di sopportamento delle maestranze e, al tempo stesso, qualora tali indagini ispettive risultassero in contraddizione con quelle effettuate dalla Asl quali valutazioni diano di tali gravi episodi di omissione. (4-13247)

GNAGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Pratolino (comune di Vaglia, provincia di Firenze) è situato l'ospedale sanatorio Banti, attivo dagli anni trenta, immerso nel parco, in grado di ospitare circa 580 pazienti per cura delle malattie respiratorie acute e croniche, la cui struttura è stata abbandonata nel più completo degrado e deterioramento;

si ha notizia, appresa dalla stampa, di una sua probabile vendita e di una sua utilizzazione per scopi non sanitari, malgrado le vive proteste degli stessi cittadini di Mugello, che hanno sottoscritto una petizione al ministero interessato, e le proteste del comitato per la difesa dell'uso pubblico e sanitario di tale ospedale;

sono inoltre note le ipotesi di migliore utilizzazione dell'ospedale, presi i contatti con le autorità pubbliche competenti -:

quali provvedimenti verranno adottati con riguardo a tale struttura e se effettivamente sia ipotizzabile la sua chiusura. (4-13248)

FINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già con precedenti atti ispettivi veniva segnalata la pericolosità della strada lito-

rale ionica E90 (ex strada statale 106-bis), non a caso denominata « strada della morte », sulla quale continuano a verificarsi numerosi incidenti, spesso mortali;

oltre ad una ristrutturazione ed ammodernamento della stessa arteria, si ritiene da più parti estremamente necessario provvedere a regolarizzare meglio il traffico e, soprattutto, a limitare la velocità dei veicoli in transito in corrispondenza dei numerosi centri abitati attraversati e degli incroci di particolare rilevanza;

in particolare, si segnalano, nel territorio del comune di Corigliano Calabro (Cosenza) i seguenti punti di estrema pericolosità: al chilometro 19 circa, svincolo in corrispondenza con la zona industriale Asi. Tale incrocio, dove si sono registrati più incidenti mortali, non è assolutamente regolato, né tantomeno sufficientemente evidenziato la segnaletica orizzontale e/o verticale; al chilometro 15,500, svincolo di C.da S. Lucia. L'Anas sta sperimentando varie soluzioni per limitarne la pericolosità, con l'adozione di diversi criteri, in tempi diversi, che non fanno che aumentare la pericolosità dello stesso; al chilometro 11 circa, svincolo di « Insiti ». Tale svincolo, oltre ad essere in corrispondenza di centro abitato, è ultimamente fortemente interessato dal traffico di tipo urbano, diretto e proveniente da un centro sportivo intercomunale (dei comuni di Corigliano Calabro e Rossano), che lo ha reso estremamente pericoloso —:

se non ritengano opportuno e necessario provvedere con urgenza alla soluzione dei problemi esposti, prevedendo in particolare una migliore segnalazione degli incroci suddetti, con eventuale installazione di impianto semaforico, onde prevenire il verificarsi di incidenti. (4-13249)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la divisione servizi postali art. politiche tariffarie ha diramato una circolare secondo cui, a norma della legge 23 di-

cembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 19, cesserebbe « ogni obbligo tariffario o sociale posto a carico delle Poste italiane, nonché ogni forma d'agevolazione tariffaria », con eccezione dei soggetti iscritti al registro nazionale della stampa e delle pubblicazioni di enti e associazioni senza fini di lucro;

con discutibile interpretazione estensiva, tale disposizione è stata applicata anche al disposto della legge n. 515 del 1993 in ordine alle agevolazioni tariffarie per materiale tipografico di propaganda elettorale, quasi che una candidatura al consiglio comunale di un piccolo comune possa configurarsi come iniziativa pubblicitario/commerciale;

si evidenziano inoltre le gravi difficoltà che tale interpretazione origina, con riferimento a delicati problemi di libertà di stampa, diritto all'informazione e parità di accesso rispetto al costo elettorale, restando la pubblicità elettorale su mezzi radiotelevisivi tuttora proibita e la propaganda rigidamente disciplinata in senso restrittivo —:

se abbiano sottoposto l'interpretazione sopra fornita, in base alla quale il ministero ha diramato la circolare in oggetto, ad una attenta verifica, avendo riguardo alla delicatezza degli aspetti di libertà d'informazione, evidentemente investiti, e alle conseguenze che ne deriverebbero, con riferimento alle campagne elettorali, non soltanto d'interesse locale;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere per reintegrare il diritto di ogni singolo candidato ad una competizione a rendere noto il proprio programma, considerate le gravi restrizioni già vigenti. (4-13250)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa dieci anni è in via di ultimazione la costruzione del porto cosiddetto turistico-peschereccio di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria, per cui si sono spesi centinaia di miliardi di lire senza però avere i vantaggi sperati, in quanto gli amministratori locali, confortati dall'ente regione, hanno voluto costruire il porto in una zona non idonea, come peraltro avevano accertato e predetto alcuni professori universitari ed esperti di ingegneria navale;

infatti, come previsto, si sono modificate le correnti marine e si è determinata una devastazione ambientale con la scomparsa dell'immensa ed ampia spiaggia di Roccella Jonica; i marosi ogni anno producono danni ed hanno già distrutto numerosi lidi, parte della costruenda via Marina ed hanno raggiunto già le prime abitazioni. Le altre centinaia di miliardi finora spesi per gettare i grossi massi di pietra in mare a forma di « pennelli » non sono serviti a fermare l'invasione del mare ed inoltre, quando spira vento forte — e ciò si verifica spesso — entrare con i mezzi da diporto nel porto è difficoltoso. Il porto poi spesso si insabbia, per cui bisogna fare uso di costosi macchinari per disinsabbiarlo;

ma ciò che è veramente assurdo, per arrivare al porto bisogna attraversare, dalla strada statale n. 106, già pericolosissima, un passaggio a livello ed immettersi in una stradina dove due camion, anche di media grandezza, se si incrociano — e si incrociano spesso — non possono più circolare. Inoltre, quando il passaggio a livello viene chiuso — e ciò avviene spesso — la stradina resta praticamente impercorribile per cui non è possibile transitare neanche per prestare un pronto soccorso. Eppure la costruzione di un cavalcavia era già da molti anni progettata e finanziata, ma poi tutto è rimasto nell'oblio —:

quali siano i motivi per cui dopo la spesa di centinaia e centinaia di miliardi, non venga costruito un cavalcavia per unire la zona del porto alla statale n. 106;

se e quali iniziative si intendano assumere per individuare i responsabili della

devastazione ambientale e della mancata costruzione del cavalcavia. (4-13251)

MALAGNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante misure tributarie urgenti, contiene, tra l'altro, le nuove aliquote Iva in vigore dal 1° ottobre 1997;

con tale decreto i beni di prima necessità, precedentemente assoggettati ad aliquota del 16 per cento, trovano allocazione tra quelli per cui si applica l'aliquota del 10 per cento;

tra i beni di prima necessità non ha trovato posto il vino, per il quale l'aliquota è passata dal 16 per cento al 20 per cento, come per i beni voluttuari e di lusso;

il vino non è un bene voluttuario o di lusso, ma fa parte integrante dei consumi alimentari delle famiglie italiane;

l'aumento dell'aliquota porterà ad un rincaro del prodotto sul mercato e ad una conseguente contrazione dei consumi, aggravando la situazione di crisi e di depauperamento del settore vitivinicolo, che rappresenta ancora un elemento trainante della nostra agricoltura e della conservazione ambientale, particolarmente nel Mezzogiorno;

il settore vitivinicolo svolge anche una funzione di traino per altri prodotti e, più in generale, per la valorizzazione del territorio, come è evidenziato dall'esame delle proposte di legge sulla disciplina delle strade del vino, già discusse presso la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

se non intenda riconoscere al prodotto vino le caratteristiche di ordinarietà del consumo alimentare, nonché il valore di traino per l'economia di molte zone rurali e, quindi, favorirne lo sviluppo con l'applicazione dell'Iva nella misura del 10 per cento, anziché del 20 per cento.

(4-13252)

APOLLONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la data del 31 dicembre 1997 prevista dal Cipe per la trasformazione dell'ente Poste spa rischia, come se ci fossero mai stati dubbi in proposito, di saltare;

ancora una volta è la Corte dei conti a lanciare l'allarme;

nella relazione 1996, dedicata al ministero delle poste e delle telecomunicazioni, del rendiconto generale dello Stato, la Corte ha infatti riscontrato che l'analisi sulla gestione del triennio 1994-1996 depone per il mancato conseguimento dell'obiettivo legislativo, in quanto la gestione dell'ente non è risultata equilibrata tra costi e ricavi;

come tale, essa non è stata giudicata idonea ad assicurare l'atteso risanamento economico-finanziario previsto dalla legge istitutiva dell'ente;

sotto accusa, come al solito, i costi del personale, che rischiano di ostacolare la trasformazione in spa entro la data fissata;

i magistrati contabili hanno sottolineato che, malgrado il massiccio esodo di 36.819 unità, tra dirigenti e non, nel triennio 1994-1996, si dovrebbe consentire all'ente poste un guadagno di 1.554,7 miliardi;

nel 1996 l'ente poste ha maturato nuove perdite a 2.283 miliardi malgrado la contribuzione statale di 1.287 miliardi, cui si aggiungono 2.200 miliardi di residui attivi, nonché gli incrementi dei ricavi derivanti dalle manovre tariffarie e dalla rinegoziazione dei corrispettivi versati dalla cassa depositi e prestiti e dall'Inps;

la Corte dei conti ha inoltre rilevato che nel 1997 il costo del personale potrebbe sfiorare gli undici mila miliardi;

si tratta di una cifra incompatibile con gli obiettivi di risanamento economico-finanziario della gestione, in presenza di un volume costante dei ricavi accertato nel 1996 —:

se sia al corrente dei troppi squilibri tra costi e ricavi per la voce che riguarda il personale;

se non ritenga opportuno razionalizzare la gestione del personale, nonché la rete postale, con riferimento ai bacini di utenza, e se non ritenga di contenere il costo del personale stesso;

se non ritenga di individuare chi siano i responsabili del disastroso deficit dell'ente Poste. (4-13253)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato accolto all'unanimità un ordine del giorno che impegna il ministro di grazia e giustizia a coprire i posti attualmente vacanti nelle varie qualifiche funzionali (dalla IV alla IX) con i concorsi interni per titoli;

il sindacato di categoria ha proclamato lo stato di agitazione, e ha indetto una giornata di sciopero generale del personale giudiziario per il prossimo 31 ottobre 1997 —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di dare rapida attuazione al citato ordine del giorno, bandendo i concorsi interni per titoli, inclusi i 98 posti di VIII qualifica funzionale, fino alla totale copertura di tutti i posti vacanti, così da consentire efficienza alla macchina giudiziaria già sovraccaricata da complesse e nocive riforme, che hanno determinato la sfiducia degli operatori e degli utenti. (4-13254)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 312 del 1980, all'articolo 14, prevede per tutte le amministrazioni dello Stato la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso in favore del personale in servizio nel livello inferiore a quello per il quale si concorre;

l'amministrazione giudiziaria non ha ancora inserito nei concorsi per la IV^a e V^a qualifica funzionale in via di preparazione, in base alla legge sulle sezioni stralcio, la dovuta riserva del 30 per cento per il personale in servizio di III^a qualifica funzionale (commessi giudiziari) e di IV^a qualifica funzionale (dattilografi e autisti giudiziari);

tutte le qualifiche funzionali attendono, da quindici anni dopo la legge n. 312 del 1980, e da sei anni dopo la legge n. 321 del 1991, di ottenere concorsi interni con le stesse possibilità date ai precari trimestrali, che saranno assunti in un concorso per soli titoli nella IV^a e V^a qualifica;

il sindacato di categoria ha proclamato lo stato di agitazione e ha indetto una giornata di sciopero generale del personale giudiziario per il prossimo 31 ottobre 1997 —:

se non ritenga necessario intervenire al fine di prevedere la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso per la IV^a e V^a qualifica funzionale in favore del personale in servizio nella qualifica immediatamente inferiore, bandendo concorsi interni con le stesse modalità stabilite per i precari trimestrali, al fine di venire così incontro alle giuste richieste di quanti negli anni hanno consentito che l'intero comparto della giustizia non tracollasse irrimediabilmente e che non possono essere destinati ad attese bibliche. (4-13255)

TRANTINO e PAOLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria 1998 prevede che le Poste italiane dovranno vendere al pubblico i valori bollati, i biglietti e gli abbonamenti degli autobus, nonché occuparsi anche della vendita dei biglietti della lotteria e persino della raccolta del lotto e, inoltre, consentire a qualsiasi negozio, e non più alle sole tabaccherie, la vendita dei francobolli;

le Poste italiane non riescono a svolgere con efficienza e regolarità le attività di

propria competenza (consegna della corrispondenza, e varie operazioni di sportello);

il suddetto provvedimento determinerebbe un grave e ingiusto danno economico per i tabaccai —:

quali urgenti rimedi intenda adottare al fine di impedire che la approvazione di tale disegno di legge penalizzi oltre misura una categoria commerciale, quella dei tabaccai, già pesantemente tartassata dalla pressione fiscale e non più disposta a tollerare lesioni dei propri diritti al lavoro, al rischio e al riconoscimento di funzioni esclusive, svolte da tempo immemorabile con competenza e responsabilità.

(4-13256)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 febbraio 1994 n. 100, ripetutamente reiterato e infine convertito dalla legge n. 647 del 23 dicembre 1996 (« Interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo ») prevede all'articolo 1, comma 3, che il trattamento pensionistico del personale iscritto Cp del terrà conto degli eventuali elementi retributivi non compresi nel computo e di fatto corrisposti, previo versamento volontario dei relativi oneri contributivi da parte dei lavoratori prepensionati con questo decreto-legge;

i lavoratori prepensionati nel 1994 e negli anni successivi sono ancora in attesa dell'applicazione di quanto disposto dal legislatore subendo un grave danno economico;

l'Inpdap, nonostante formali e ripetute sollecitazioni, persiste nel non inoltrare alle strutture periferiche una circolare attuativa per l'applicazione della citata legge;

tale circolare risulta già definita, ma non ancora firmata dagli uffici competenti —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare tale situazione, garantendo la corretta applicazione della legge n. 647 del 1996. (4-13257)

CHINCARINI, BARRAL e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi sismici purtroppo in corso, con perdita di vite umane, distruzione e danneggiamento di un ingente patrimonio abitativo e monumentale rendono ancora più attuale e necessaria una vera e concreta attività di prevenzione;

dati ufficiali, resi noti in questi giorni da analisi del servizio sismico nazionale, quantificano in lire centoventimila miliardi di danni causati da terremoti negli ultimi vent'anni e evidenziano che oltre ventitré milioni di persone vivono in aree definite « a rischio »;

in quasi 1700 anni, dal 243 dopo Cristo e fino al 1932, l'area che si trova tra Verona, il lago di Garda e Brescia, è stata epicentro di ventitré terremoti di magnitudo compresa tra l'ottavo ed il nono grado della scala Mercalli, tra la rovina, cioè, ed il disastro;

è datato 1982 l'elenco dei comuni sismici: nelle due province di Brescia e di Verona a norma di legge, la mappa della vulnerabilità si basa su statistiche ricavate in base all'analisi dei terremoti verificatisi nel passato;

il fatto che il bacino del Garda sia ad alto rischio sismico è provato dalla storia e sarebbe provato assai meglio dalla scienza che studia i terremoti, la sismologia, ma, per inerzia politica, incapacità o miopia, nessuna autorità (Stato, regioni, province) si è mossa per far installare stazioni sismometriche in grado di quantificare con precisione il rischio che si corre quali sono le zone maggiormente

sottoposte a tale rischio. Anzi, c'erano tre stazioni sulla sponda bresciana e sono state eliminate;

Dario Slejko, direttore del centro sismologico di Trieste, uno dei maggiori sismologi italiani, molto quotato anche in campo internazionale, non si è nascosto dietro giri di parole nel corso di un recente convegno tenutosi a Manerba, ha detto: « Nella storia del Garda ci sono terremoti che hanno toccato l'undicesimo grado della scala Mercalli. Se da secoli non si registrano più catastrofi non significa che non succederà più, significa solo che i tempi sismici sono molto lunghi. Ma prima o poi ». Per Slejko, insomma, il terremoto non ha la spina staccata. Sta soltanto caricandosi di energia;

Gianfranco Bertazzi, docente all'università cattolica del Sacro Cuore di Brescia e direttore dell'Istituto di geofisica sperimentale di Desenzano, è lo scienziato che conosce più d'ogni altro la sismicità del territorio gardesano: nel corso dello stesso convegno egli ha affermato: « Ci vogliono ulteriori indagini. Oltretutto il basso Garda non è nemmeno inserito nelle zone a rischio. Non perché sia un territorio al riparo da terremoti, ma perché non sono mai state fatte indagini. Le ricerche devono essere continue, ci vogliono stazioni sismometriche. Da Trieste a Genova non ce ne sono. In una zona ce ne vogliono tre per stabilire con esattezza i rischi sismici. L'ideale per il Garda veronese sarebbe avere una stazione sul monte Baldo, una sui Lessini e una nel basso lago. Con queste si potrebbe disegnare un modello sismotettonico del territorio capace di precisare i rischi sismici e il grado di pericolosità di un possibile terremoto. Se potessimo effettuare queste ricerche avremmo la conferma che tutta l'area gardesana è a rischio di forti terremoti » —:

se risulti vera la notizia che il progetto per installare le stazioni sismometriche sia da mesi già pronto, per un costo complessivo di trecentosessanta milioni di lire, ma non abbia ancora ottenuto lo stanziamento necessario;

se non ritengano opportuno aggiornare l'elenco dei comuni sismici inserendo tutti i comuni del Baldo e del basso lago, invitando così enti locali e genio civile a far adottare, nel rilascio di nuove concessioni edilizie, i calcoli tecnici antisismici di un professionista accreditato, sulla base delle specifiche tecniche emanate a partire dalla legge 64 del 1974;

se non ritengano di inserire nella prossima finanziaria per il 1998 congrue misure economiche di sostegno al servizio sismico. (4-13258)

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede che gli uffici postali provvedano alla vendita al pubblico di valori bollati, di biglietti della lotteria nazionali, nonché di biglietti ed abbonamenti per gli autobus;

è previsto di affidare a qualsiasi negozio la vendita di francobolli;

tutto ciò ha generato molto scontento ed incertezza nella categoria dei tabaccai, che cadrebbero in una irreversibile, profonda crisi, anche per effetto dell'eliminazione della marca per patente e, quindi, conseguentemente, dell'eliminazione di un altro piccolo aggio a favore della categoria;

sembrerebbe, infine, prendere corpo l'ipotesi di affidamento agli uffici postali della raccolta del gioco del lotto —:

se non ritenga inopportuni tali provvedimenti che sicuramente penalizzano la categoria dei tabaccai, ma che sicuramente finiranno con il penalizzare anche i cittadini, considerato il disservizio che gli uffici postali già offrono allo stato attuale e che, caricati di altri compiti, non potranno che aumentare tale confusione e disorientamento negli utenti;

se non ritenga eventualmente opportuno considerare l'ipotesi di concedere alla categoria dei tabaccai, qualora il disegno di legge dovesse essere approvato nel testo del

Governo, la possibilità di raccolta del pagamento dei bolli automobilistici, oggi possibile presso l'Acì e gli uffici postali, garantendo un beneficio agli utenti ed una diminuzione delle lunghe attese presso gli sportelli. (4-13259)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi quarantotto lavoratori del Calzaturificio aquilano, recentemente fallito, i quali erano stati lì trasferiti dalla fabbrica Alenia, da cui dipendevano, hanno inscenato una manifestazione incatenandosi davanti al palazzo di giustizia de L'Aquila, al fine di richiamare l'attenzione sulla denuncia presentata alla magistratura, in cui si chiedeva di fare chiarezza su alcuni aspetti del loro trasferimento da un'azienda all'altra, che li ha oggi portati a trovarsi nella condizione di disoccupati;

durante la manifestazione, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal procuratore della Repubblica de L'Aquila che ha ascoltato la loro versione sulla vicenda, e ciò ha indotto i lavoratori a sciogliere la manifestazione —:

se e quali iniziative saranno assunte per far luce sulla vicenda;

se vi siano state irregolarità nel trasferimento dei quarantotto lavoratori dall'Alenia al Calzaturificio aquilano;

quali iniziative saranno assunte nel caso che dovessero emergere, appunto, delle irregolarità;

quali iniziative siano in corso per risolvere il problema occupazionale di questi quarantotto lavoratori e degli altri dipendenti del Calzaturificio aquilano trovatisi improvvisamente senza lavoro dopo che l'azienda aveva chiesto ed ottenuto ingenti finanziamenti pubblici a sostegno della produzione e dell'occupazione.

(4-13260)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto ministeriale, con cui molti farmaci « salvavita » sono stati inspiegabilmente trasferiti dalla fascia A alla fascia C1 del prontuario farmaceutico nazionale, ha ingenerato notevoli difficoltà interpretative riguardo alle modalità di applicazione della legge;

in particolare i dubbi insorti sono inerenti a due questioni fondamentali:

a) essendo i predetti farmaci in fascia C1 ed essendo essi dispensati dal Servizio sanitario nazionale limitatamente ai soggetti con limiti di reddito definiti, non si capisce se essi possano o meno essere prescritti dai medici sui ricettari del Servizio sanitario nazionale e se, come sembra, spetti ai pazienti stessi autocertificare il requisito del reddito di fronte al farmacista all'atto della presentazione della ricetta (analogamente a quanto avviene per le autocertificazioni degli anziani ai fini dell'esenzione dai *tickets*);

b) se, nel caso in cui i predetti farmaci sono prescritti a soggetti che, oltre ad avere il requisito del reddito, hanno titolo alla esenzione totale dai *tickets*, tale esenzione totale operi o meno anche per i farmaci in questione;

in mancanza di disposizioni e/o atti di indirizzo da parte del Ministero della sanità, le regioni, le Asl, gli ordini di medici e farmacisti si stanno regolando in modo anomalo e difforme nel territorio nazionale: c'è chi fa pagare per intero i farmaci predetti, chi non fa operare le esenzioni totali, chi pretende la prescrizione sul ricettario del Servizio sanitario nazionale senza la contemporanea prescrizione di altro farmaco, eccetera;

è ovvio che tale situazione, che crea sconcerto tra i pazienti gravemente malati e tra gli stessi operatori della sanità, appare ormai insostenibile e deriva dall'assoluta mancanza di disposizioni chiare da

parte del Ministro, creando disparità ed ingiustizia tra i cittadini delle diverse aree del Paese —:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente di fare in modo che il decreto ministeriale in parola venga revocato, così che i farmaci in esso contenuti (tutti indispensabili e già in passato qualificati come « salvavita ») possano tornare in fascia A;

se non ritenga « umiliante » che i cittadini gravemente malati, per poter ottenere i farmaci necessari alla loro « sopravvivenza » debbano pubblicamente autocertificare la propria « povertà »;

se non ritenga opportuno che, comunque, nelle more di un auspicato provvedimento di revoca del suddetto decreto, venga emanata una direttiva o anche una semplice circolare interpretativa che indichi almeno le modalità per una corretta applicazione della norma, la cui iniquità è aggravata dalla confusione che essa ingenera. (4-13261)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, convertito dalla legge 1° luglio 1997, n. 203, stabilisce che, entro 60 giorni dalla entrata in vigore del provvedimento, il Ministro per i beni culturali adotti un piano straordinario teso all'installazione, all'adeguamento e alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, bibliografico ed archivistico;

l'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge recita che « agli interventi del piano succitato si applicano le disposizioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237 », le quali stabiliscono che « il Ministro per i beni culturali e ambientali approva entro il mese di agosto dell'anno che precede quello di ri-

ferimento il piano annuale per la realizzazione degli interventi e delle spese ordinarie e straordinarie »;

in base alla circolare n. 2249 del 22 maggio 1997, in attuazione del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, per la realizzazione degli interventi trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 7 della citata legge di conversione 19 luglio 1993, n. 237 —:

per quale ragione la circolare n. 2249 fissi al 30 giugno 1997, cioè con ampio anticipo, la data entro cui le amministrazioni periferiche debbano far pervenire le richieste di contributo;

per quale ragione il Ministro interrogato non abbia ritenuto di dover emanare una circolare di modifica alla circolare n. 2249, che tenga conto delle modificazioni apportate con la legge di conversione n. 203 del 1997 al citato decreto-legge n. 117;

se non ritenga che così sia stato assunto un comportamento discriminatorio nei confronti di quelle strutture che, presa visione della legge di conversione n. 203 del 1997, abbiano formulato le richieste di contributo sulla base delle modificazioni introdotte dal Parlamento;

se non ritenga di dover temporaneamente bloccare l'attuazione della citata legge di conversione n. 203 del 1997, al fine di prorogare i termini stabiliti con la circolare n. 2249 del 1997 e dimostrare così la volontà di voler tener conto delle modifiche approvate dal Parlamento in fase di conversione in legge del decreto-legge n. 117 del 1997. (4-13262)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Endrio Buttazzo, in servizio presso la compagnia della Guardia di finanza di Gioia Tauro, ha inoltrato domanda di trasferimento definitivo o, in subordine, temporaneo presso la legione della Guardia di finanza di Taranto;

tale richiesta è stata avanzata ai sensi della legge n. 104 del 1992 in quanto il fratello Stefano, affetto da «nistagmo, atrofia ottica secondaria, cerobratia infantile, paraparesi spastica», è portatore di *handicap* in situazione di gravità, con necessità di assistenza continuativa globale (come da referto redatto dalla Ausl Lecce 1, ai sensi della legge n. 104);

i genitori di Stefano, dopo ventuno anni di assistenza quotidiana ventiquattro ore su 24, sono fortemente provati sul piano fisico e psicologico, come refertato dal centro di igiene mentale dell'Ausl, e non sono più nelle condizioni di sostenere una simile situazione di stress e di disagio;

nonostante questo quadro, il comando della Guardia di finanza ha respinto la domanda presentata dal maresciallo Buttazzo —:

se tutto ciò sia compatibile con una avanzata politica sociale e per la famiglia e non aumenti piuttosto, vista l'assenza di strutture per l'assistenza dei malati gravi, le situazioni di disagio;

cosa si intenda fare per risolvere concretamente la situazione di una famiglia che, abbandonata a sé stessa in una situazione di insostenibilità, è destinata a sfasciarsi. (4-13263)

FOTI, DELMASTRO e BUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi si è concluso lo scrutinio, per merito comparativo, per la promozione a primo dirigente — per i posti disponibili al 31 dicembre 1991 — dell'amministrazione penitenziaria;

il notevole ritardo che ha caratterizzato l'espletamento della attività concorsuale, oltre a risultare del tutto incomprensibile ed ingiustificato, ha alimentato il sospetto che fossero in atto manovre di carattere clientelare;

dalla relazione svolta al congresso nazionale del Sidipe, il 10 ottobre 1997, dal

segretario generale del sindacato direttivi penitenziari Sidipe si è appreso testualmente: «è ragionevole ipotizzare che i nuovi dirigenti assumeranno servizio quando il terzo millennio sarà già avviato da un po'». Ed ancora: «non ci sono parole presentabili per descrivere questa graduatoria: non riusciamo ad immaginare quali trucchi siano stati inventati per escludere dai primi posti della graduatoria i direttori degli istituti più importanti della Repubblica. La cosa che scandalizza, e pone l'amministrazione ai margini della legalità, anzi al di fuori di essa, è la modifica dei criteri di valutazione in corso di scrutinio. Dopo la compilazione della graduatoria, che evidentemente non era piaciuta, si è posto mano alle modifiche dei criteri, già da tempo approvati dal consiglio di amministrazione»;

la questione era già stata evidenziata al Ministro interrogato dal Sidipe, con note del 9 giugno 1997 e del 2 agosto 1997; le citate espressioni pronunciate dal segretario generale del Sidipe non possono non essere state udite dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, dottor Margara, presente al predetto congresso -:

se e quali accertamenti abbia disposto in ordine ai fatti esposti;

se risponda a verità che i criteri di valutazione dei partecipanti al concorso in premessa richiamato, a suo tempo approvati dal consiglio di amministrazione e pubblicati sul bollettino ufficiale, siano stati modificati in corso di scrutinio ed a danno dei direttori di istituto;

quali iniziative risultino assunte a seguito delle vicende richiamate dall'interrogante. (4-13264)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle affermazioni fatte su un quotidiano in data 21 ottobre 1997 dal

sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma dottor Sergio Escobar, se risponda al vero che alla voce «disavanzo del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 dell'ente, capitolo I — spese correnti; categoria 1 — spese per gli organi dell'ente», sia riportata la voce «indennità di carica e rimborsi per il sovrintendente» per un importo di duecentoquaranta milioni di lire se tale cifra sia inferiore; se, alla stessa voce, nel bilancio di previsione del 1996, sia riportata la cifra di duecentocinque milioni di lire, nel 1995 di centonovantacinque milioni di lire, nel 1994 di centonovanta milioni di lire, con un incremento che passa dai cinque milioni del 1995 rispetto al 1994, di dieci milioni di incremento nel 1996 rispetto al 1995, per arrivare ai trentacinque milioni di incremento nel 1997 rispetto al 1996, con una lievitazione in percentuale che va dal 2,6 del 1995, al 5,1 del 1996, per arrivare, in un sol colpo, al 17,13 per cento per il 1997 -:

se tale incremento sia contenuto nelle previsioni di aumento del costo della vita registrati dall'Istat;

se risponda al vero che il sovrintendente, al momento della sua nomina nell'ottobre 1996, abbia sottoscritto un contratto per un importo previsto di lire duecentosei milioni e che l'aumento degli emolumenti sia scattato in pratica, e come già detto, per il 17,13 per cento in più solo due mesi dopo la sua nomina;

se sia compatibile che il consiglio d'amministrazione possa impunemente approvare simili discordanti provvedimenti senza che il collegio sindacale, nel quale è rappresentato anche il ministero del tesoro, eccepisca alcunché;

quali provvedimenti si intendano prendere per riportare anche gli importi relativi al sovrintendente nei limiti previsti dalla legge e dalle norme vigenti.

(4-13265)

ABATERUSSO, OCCHIONERO, ROSIELLO, MALAGNINO, STANISCI e RO-

TUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 6 del disegno di legge AS 2793, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone la soppressione delle marche per patenti e questa semplificazione determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

il comma 1 dell'articolo 30 del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale —:

se non ritengono assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'ente Poste valutabile intorno ai ventuno miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva di vendita del tabacco e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla Comunità europea con la sentenza della corte di giustizia — in causa Banchemo — del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per valori bollati e francobolli;

se non ritenga di disporre in modo che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramenti del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie.

(4-13266)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

persiste da troppo tempo il disagio degli abitanti di Ginostra (paese sull'isola di Stromboli), privi di un adeguato approdo marittimo e di una piattaforma d'atterraggio per elicotteri e costretti per ne-

cessità sanitarie e per i rifornimenti alimentari ad affidarsi alla clemenza del tempo;

avverse condizioni meteorologiche, frequentissime nel periodo invernale, provocano il totale isolamento della frazione, non raggiungibile via terra per la presenza del vulcano, con conseguenti disagi e, talvolta, irrisolvibili emergenze, anche per decine di giorni;

tali condizioni hanno provocato un dimezzamento demografico dei « ginostriani », costretti a trasferirsi altrove per non subire i consueti inconvenienti esposti;

da tempo è stato riconosciuto il diritto degli abitanti di Ginostra alla realizzazione di un approdo marittimo adeguato, in grado di funzionare anche in avverse condizioni meteo;

in seguito ad accurati studi e, più ancora, a un vincolante parere del 19 novembre 1991 (prot. 4403 cc.) della sovrintendenza per i beni culturali e ambientali della regione siciliana, è stata individuata la località Lazzaro per la realizzazione dell'opera, già finanziata;

la soluzione ha consentito l'inizio dei lavori, immediatamente sospesi per la mancanza della valutazione di impatto ambientale, mai richiesto dalla regione;

in seguito a una conferenza di servizi tenutasi presso il ministero dell'ambiente il 28 gennaio 1992, sono state individuate le condizioni cui subordinare la realizzazione dell'opera per preservare le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio;

in esito a tale riunione è stato anche stabilito un calendario delle iniziative da assumere per giungere il più celermente possibile alla realizzazione dell'opera;

nel piano paesaggistico sottoposto dall'amministrazione comunale alla popolazione di Stromboli e Ginostra il 27 settembre 1997 è stato esplicitamente disposto il divieto di speculazione edilizia e di introduzione di mezzi a combustione interna;

sono decorsi cinque anni e mezzo e i lavori non sono ancora cominciati con aggravio dei disagi degli isolani;

stessa sorte ha subito la realizzazione della piattaforma per l'atterraggio di elicotteri per provvedere all'immediato trasporto nel caso di emergenze sanitarie o di eruzione vulcanica —:

quali interventi, rispetto a quelli deliberati, siano stati già compiuti;

quali inadempienze si siano a tutt'oggi rilevate e, nel caso, se le stesse siano state denunciate agli organi competenti;

cosa di fatto ostacoli la realizzazione delle opere e quali tempi concreti si prevedano per l'inizio e, per il completamento dei lavori, a tutela di fondamentali interessi degli abitanti di Ginostra. (4-13267)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di fonte giornalistica risulterebbe allo studio ed in avanzata fase di elaborazione un decreto interministeriale con il quale verrebbe stabilito che il trasporto di gas di petrolio liquefatto all'interno dei porti industriali e petroliferi sia marittimi sia fluviali che non venga effettuata presso « campi box » deve avvenire mediante l'utilizzo di navi gasiere totalmente refrigerate;

le innovazioni e le limitazioni adottate in materia, ove si prefiggano di migliorare le condizioni ambientali e di aumentare la sicurezza, sono comprensibili ed auspicabili;

l'eventuale decisione, prima specificata, non apporterebbe miglioramento alcuno né ai fini della tutela dell'ambiente né ai fini di maggior prevenzione e controllo per minimizzare i rischi di incidenti; per altro, non consentirebbe più il trasporto nel campo del gas ad una tipologia di navi gasiere considerate idonee dalle norme internazionali e ritenute sicure dagli esperti;

consentire il trasporto di GPL solo a navi completamente refrigerate non significa affatto migliorare la sicurezza all'interno dei porti in quanto quel tipo di navi gasiere durante le operazioni di carico e scarico devono continuamente movimentare il carico attraverso compressori per raffreddarlo ed più un prodotto pericoloso viene movimentato più il rischio di incidenti aumenta;

le navi piena pressione — le prime ad essere state impiegate per il trasporto del gas via mare — hanno un sistema di contenimento ad altissima resistenza, la gestione del carico è molto semplificata e garantisce il massimo della sicurezza, come evidenziano le statistiche mondiali dalle quali risulta che le navi a pressione non hanno mai fatto registrare incidenti con perdite umane o danni ambientali —:

se le notizie di fonte giornalistica rispondano a verità;

se non ritengano che l'eventuale decreto — così come è ipotizzato — non sia inopportuno sia ai fini della prevenzione e del controllo sia per la sua difformità rispetto a quanto prevedono le norme in materia a livello europeo;

se non ritengano, comunque, di dover avviare con le associazioni degli armatori una procedura di consultazione e di confronto per adottare eventuali modifiche e soluzioni che migliorino la sicurezza e diminuiscano i rischi senza però procurare danni economici alle società di navigazione e conseguentemente incidere negativamente sui livelli occupazionali nel settore portuale-marittimo. (4-13268)

RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane hanno da alcuni anni problemi di organizzazione e di funzioni, legati al disservizio ed al costo eccessivo di tale ente;

si è pensato di ripristinare i deficit attraverso l'accredito, a tale ente, di funzioni bancarie, non proprio riuscite;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede, all'articolo 30, comma 1, che l'ente poste, e quindi gli uffici postali, debbano farsi carico di vendere al pubblico valori bollati, biglietti ed abbonamenti per autobus, ferrovie e biglietti per le lotterie; inoltre le poste potrebbero autorizzare qualsiasi esercizio alla vendita al pubblico dei francobolli;

si comprende che tale norma non solo provocherebbe ulteriori disservizi nelle già precarie attività postale, ma darebbe senza meno un altro duro colpo alle tabaccherie, che vedrebbero ulteriormente lesi gli interessi di categoria oltre che l'immagine di struttura a servizio dello Stato e del cittadino —:

se non condivide l'opportunità che tale disposizione, che configura una grave lesione a danno dei tabaccai italiani, debba essere soppressa. (4-13269)

AMORUSO, POLIZZI e MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i lavori di collegamento ed ampliamento della SS 16 bis nel tratto compreso tra Bari e Cerignola, furono disposti ed eseguiti numerosissimi espropri;

ad oggi, dopo numerosi anni, non è stato provveduto al pagamento delle indennità di esproprio;

l'interrogante già nel gennaio 1995 aveva interessato del problema il compartimento ANAS di Bari a seguito di numerosi solleciti da parte dei cittadini espropriati, in particolare dei comuni di Bisceglie e Molfetta;

l'impresa Dicorato SpA, appaltatrice dei lavori e che avrebbe dovuto effettuare gli indennizzi, è stata nel frattempo dichiarata fallita —:

come intenda adoperarsi per consentire l'immediato pagamento delle somme di

cui sopra ai legittimi beneficiari, ormai esasperati da tanto ingiustificato ritardo;

se non ritenga di dover predisporre gli atti necessari al fine di accertare i motivi e le eventuali responsabilità che sono causa di tali ritardi. (4-13270)

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 20 ottobre 1997 è iniziata la vendita al pubblico delle azioni Telecom;

abilitati alla vendita sono stati, anche, gli sportelli dell'ente poste;

tale servizio è stato affidato, in provincia di Caltanissetta, a varie agenzie e filiali site in diversi comuni della provincia, ma non a Gela;

tutto ciò nonostante il comune di Gela sia il più popolato della provincia, con numero di abitanti maggiori dello stesso capoluogo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (4-13271)

MARTINAT. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono noti l'inefficienza dei servizi postali, che costano troppo e non garantiscono la consegna della corrispondenza in tempi ragionevoli causando, troppo spesso, disagi ed irritazione al cittadino; i vari, inadeguati tentativi messi in atto dal Governo per ripianare il deficit in questo settore; il fallimento, causa dell'opposizione delle banche, dell'iniziativa dell'attribuzione alle poste di funzioni bancarie;

emerge la volontà, evidenziata dal disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998, di affidare alle poste anche la vendita al pubblico dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per gli autobus, dei biglietti delle lotterie, della raccolta del lotto, garantendo a qualsiasi negozio, e non più solo alle tabaccherie, la vendita dei francobolli;

è annunciata l'eliminazione della marca per patenti, la cui vendita assicurava ai tabaccai un piccolo reddito, che non è stata seguita da un provvedimento che consenta, anche ai tabaccai, di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici —:

se davvero il Governo Prodi, e segnatamente il Ministero delle comunicazioni intenda ripianare il suo deficit attraverso l'abolizione della categoria dei tabaccai, dopo aver sostanzialmente fallito con le banche, invece di cercare nei disservizi gravissimi e nell'inefficienza unanimemente rilevata la ragione del proprio fallimento anche economico. (4-13272)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 1, della Costituzione, sancisce che la Repubblica agevola con misure economiche la formazione delle famiglie e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose, rendendo effettivo il diritto all'istruzione anche con assegni alle famiglie a favore di studenti capaci e meritevoli che, se anche privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della Costituzione;

le vigenti disposizioni in materia di assegno per il nucleo familiare e delle ulteriori maggiorazioni di cui al decreto ministeriale 19 marzo 1997, nonché la nuova normativa in materia sembrano escludere ancora una volta e irragionevolmente dai predetti benefici i nuclei familiari con figli maggiorenni dediti agli studi superiori o universitari o a tirocinio gratuito, per i quali le famiglie ricevono soltanto le insufficienti detrazioni fiscali, malgrado le evidenti esigenze connesse al loro mantenimento e il loro sacrosanto diritto sociale all'istituzione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per estendere l'assegno per il nu-

cleo familiare anche ai figli maggiorenni dediti agli studi superiori o universitari o a tirocinio gratuito, fino al compimento del ventiseiesimo anno d'età, in aggiunta alle insufficienti misure di detrazione fiscale previste per i figli a carico.

(4-13273)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per individuare i responsabili della gravissima devastazione, aggiuntasi a quella determinata dal terremoto che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, provocata al patrimonio artistico di Isola, frazione di Nocera Umbra, dove il 28 Settembre 1997 è stata abbattuta la chiesa del Beato Giacomo, risalente al 1200, e che, all'interno, ospitava un prezioso affresco del 1400, oltre a diversi dipinti di grande valore storico e artistico;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili di tale scempio, trasmesso in diretta televisiva — per cui l'interrogante ritiene che sarebbe necessario accertare se non sia stata causa di tale vandalica attività la volontà di qualche soggetto di offrire « la diretta » di un simile spettacolo —, che avrebbe dovuto essere evitato provvedendo a transennare la chiesa stessa, per evitare qualsiasi pericolo, ove esistente, per la pubblica e privata incolumità con mezzi idonei a consentire, successivamente, se non il ripristino dell'edificio sacro (già realizzato nel 1800 con mezzi tecnici inferiori a quelli oggi disponibili) almeno il salvataggio degli affreschi e delle opere d'arte che vi erano conservate per assicurare alla popolazione della zona, attraverso tale salvataggio, la conservazione della memoria dei padri, oltre che di un patrimonio che aveva superato, nei secoli, le devastazioni di guerre, terremoti, altri, evidentemente meno gravi, vandalismi;

quali provvedimenti intendano adottare perché in futuro, a fronte di situazioni

similari, venga operato tutto quanto necessario per un diverso modo di agire che, nel rispetto delle misure irrinunciabili di salvaguardia della vita umana, consenta la salvaguardia di beni artistici scampati a calamità naturali e devastati dall'incompetenza o dal furore demolitorio dei responsabili degli interventi successivi sul territorio, anche dotando coloro i quali, come i vigili del fuoco, sono esposti in prima persona nell'opera di salvataggio dei cittadini abitanti in zone colpite da calamità naturali, di particolari attrezzature, sicuramente esistenti, con le quali la loro meritoria e coraggiosa attività, possa svolgersi in condizioni di massima sicurezza per la loro vita e incolumità fisica anche quando si debba procedere con la massima rapidità nei compiti d'istituto, salvaguardando però, con l'uso di tali attrezzature, beni artistici unici al mondo evitandone la demolizione e comunque procedendo al salvataggio di quanto sia possibile sottrarre alla distruzione definitiva. (4-13274)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 maggio al 6 giugno 1997 si sono svolte presso i consigli dei collegi provinciali e circondariali dei geometri di tutta Italia le elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale;

l'apposita commissione ministeriale, istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, con verbale del 17 luglio 1997 ha proclamato eletti i nuovi componenti del consiglio nazionale dei geometri e, per effetto della vigente normativa (legge 15 luglio 1994, n. 444, applicabile agli enti pubblici), il vecchio consiglio nazionale è decaduto dal 7 giugno 1997;

con ricorso n. 10898/97 proposto dai cinque decaduti consiglieri nazionali tra cui il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, il consigliere segretario Stricchi, il consigliere amministrativo Scimè e i consiglieri Scanavino e Franzini

hanno adito il Tar Lazio per chiedere l'annullamento dello scrutinio, previa sospensione della proclamazione dei neo eletti;

in data 28 luglio 1997 il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto la pretestuosa e dilatoria richiesta;

il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia n. 14 del 31 luglio 1997 ha pubblicato la proclamazione degli undici eletti. A tutto oggi, il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, non ha provveduto a convocare i neo eletti per il loro insediamento, rimanendo illegittimamente in carica assieme agli altri decaduti consiglieri;

in data 28 luglio 1997, su ricorso dei geometri Virgilio e Guadagnini, il Tar del Lazio, con ordinanza n. 2292/97, ha accolto la richiesta di sospensione avanzata dai ricorrenti, limitatamente alla parte del verbale attinente esclusivamente alla mancata convalida dei voti espressi a mezzo *fax* dal collegio di Vicenza e pertanto la suddetta ordinanza non ha inciso sull'insediamento del nuovo consiglio nazionale se non per la posizione dell'ultimo classificato, il geometra Benito Virgilio;

dal verbale di proclamazione del 17 luglio 1997 il geometra Giuseppe Genco, del collegio provinciale di Palermo, componente della commissione ministeriale ex articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944, alle ore 14, risulta essersi allontanato dalla seduta della commissione adducendo non meglio specificati « motivi personali » e nonostante la ulteriore convocazione della commissione per il giorno 19 settembre 1997, per dare esecuzione alla ordinanza del Tar del Lazio, la riunione è andata deserta rendendo necessaria una ulteriore convocazione per il giorno 9 ottobre 1997, nella quale la medesima commissione disattendendo — ad avviso dell'interrogante arbitrariamente — l'ordinanza del Tar del Lazio, ha considerato validi soltanto i voti espressi a favore del geometra Virgilio e non anche quelli a favore del geometra Giuseppe Gaggero, che veniva a trovarsi nelle identiche

condizioni del Virgilio (ordinanza Tar del Lazio n. 2476 del 25 settembre 1997);

con tali preordinati atteggiamenti, di fatto, si è prolungata artificiosamente l'attività del consiglio nazionale dei geometri decaduto sin dal 7 giugno 1997 —:

quali siano i motivi del ritardo e delle omissioni messe in atto dalla commissione ministeriale e dal presidente uscente Morocutti;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità in seno al consiglio nazionale dei geometri, dando attuazione integrale alle ordinanze del Tar del Lazio, insediando così coloro che sono stati democraticamente eletti in seno all'organismo nazionale. (4-13275)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che ha recentemente colpito l'Umbria e le Marche ha coinvolto anche numerosi animali, soprattutto quelli da allevamento, come bovini e ovini, che sono una ricchezza inestimabile per gli abitanti del luogo e rappresentano una garanzia per la ripresa economica di zone così duramente colpite;

ogni giorno, a causa della distruzione dei ricoveri, vitelli e agnelli muoiono per il freddo che, soprattutto durante la notte, è particolarmente intenso;

accanto al problema degli animali da reddito vi è il problema degli animali di affezione, come cani e gatti, a volte abbandonati nelle abitazioni chiuse e sgombrate o vaganti nei luoghi ove è vietato l'accesso agli abitanti per motivi di sicurezza; gli animali rischiano di morire di fame e di sete, con evidenti rischi anche di carattere sanitario;

se non ritengano opportuno potenziare al massimo le misure di predisposizione di stalle prefabbricate destinate a

migliaia di animali di allevamento delle zone terremotate e provvedere alla loro assistenza medico-veterinaria;

se non ritengano opportuno intervenire per agevolare la sistemazione degli animali di affezione in stato di abbandono, anche tramite convenzione pubblico-privato con i rifugi locali agibili, a supporto dell'opera delle associazioni che già stanno operando per affrontare questi problemi. (4-13276)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 1997 è stata approvata la legge n. 147, che reca nuove norme circa le indennità di disoccupazione dei lavoratori frontalieri in Svizzera, cui è seguita la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 1997;

la legge, che riprende anche una proposta degli interroganti, ha raccolto il consenso unanime dei gruppi parlamentari, tanto da essere approvata dalla Commissione legislativa;

l'attesa per il varo della nuova legge è grande tra le categorie interessate in relazione anche al progressivo deteriorarsi della congiuntura economica in Svizzera e quindi la norma in oggetto acquisisce enorme rilevanza sociale nelle zone di frontiera;

alla fine del 1996 risultavano depositati presso l'Inps ben centotrenta miliardi di contributi versati dai frontalieri e non utilizzati;

ad oggi l'Inps non ha provveduto agli adempimenti di sua competenza, non provvedendo alla emissione della circolare applicativa e alla determinazione dell'importo, così da rendere impossibile l'applicazione delle nuove disposizioni —:

quali riflessi contabili la mancata erogazione dei trattamenti abbia sul bilancio dell'Inps e, più in generale, sull'indebita-

mento netto della pubblica amministrazione ai fini dei parametri di Maastricht; in definitiva, se i sacrifici sopportati dai lavoratori frontalieri, in attesa dei centotrenta miliardi, abbiano quale contropartita il cosiddetto ingresso in Europa ovvero il ripianamento di « buchi di bilancio » dell'Inps di origine diversa;

quali intendimenti abbia per indurre l'Inps a rispettare sollecitamente i dettati di una legge votata dal Parlamento o se l'esistenza di una nuova legge non sia ritenuta condizione sufficiente per l'applicazione delle nuove regole, rendendosi necessarie manifestazioni di protesta davanti alle sedi del Governo. (4-13277)

GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI e GALLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Simmel difesa di San Giorgio su Legnano, controllata dalla Fiat Avio, è un'azienda storica, già appartenuta al gruppo Barletti;

questa azienda, nel corso degli anni, ha subito diversi cambiamenti societari produttivi: le produzioni civili vengono scorporate nel 1987 e rimangono solo le produzioni militari;

in questi anni l'occupazione ha subito un drastico ridimensionamento, passando dai circa 900 occupati della metà degli anni ottanta agli attuali 190 circa, attraverso la gestione di lunghi periodi di cassa integrazione e il ricorso alla messa in mobilità di molti lavoratori;

a partire dal secondo semestre del 1996 si sono avuti consistenti segnali di ripresa di mercato e di produttività: questa ripresa si è consolidata nel corso del 1997, tanto che è stato necessario il ricorso al lavoro straordinario concesso dal sindacato anche in fase di rinnovo contrattuale per sostenere la ripresa produttiva;

gli ordini acquisiti consentono di prevedere fin d'ora per il 1998 oltre 100.000 ore di lavoro;

risulta pertanto del tutto ingiustificato e particolarmente grave la decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento Simmel difesa di San Giorgio su Legnano entro il 31 gennaio 1998, trasferendo le produzioni che attualmente vi si svolgono (spollette elettroniche e di tipo meccanico, attivatori e generatori e attività di service) negli stabilimenti di Torino e Colleferro;

tenuto conto del fatto che la Fiat nel corso di questi anni ha beneficiato di molti incentivi finalizzati a sostenere l'occupazione, sarebbe auspicabile che, nel caso della Simmel difesa di San Giorgio, la Fiat fosse chiamata a precise responsabilità, considerando che si parla di un'azienda efficiente e capace di stare sul mercato, inserita in un territorio della provincia di Milano che ha già subito e sta subendo pesanti tagli occupazionali e gravi processi di deindustrializzazione, come dimostra anche la vicenda dell'Ansaldo di Legnano —:

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare l'occupazione e la continuità produttiva di questa azienda. (4-13278)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Misterbianco, in provincia di Catania, è un grosso centro travagliato da gravi problemi sociali, particolarmente acuti nelle frazioni periferiche, e drammaticamente colpito dalla presenza della criminalità mafiosa;

le prime vittime della situazione di disgregazione sono i minori;

i dati raccolti dall'assessorato della pubblica istruzione del comune di Misterbianco evidenziano un disagio scolastico di straordinarie dimensioni fra evasione dell'obbligo, abbandono, frequenza irregolare, bocciature;

la lotta alla dispersione scolastica assume dunque un decisivo valore sociale;

su Misterbianco insiste uno dei quattordici osservatori d'area in cui è articolato l'osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica, costituito presso il provveditorato agli studi di Catania;

durante l'anno scolastico 1996-1997 è purtroppo deceduto il docente distaccato presso l'osservatorio d'area di Misterbianco;

la seduta dell'osservatorio d'area, dedicata alla sostituzione dell'insegnante deceduto, si è svolta in maniera assai tesa ed all'indomani del suo svolgimento è stata addirittura oggetto di un esposto-denuncia da parte della direttrice del 2° circolo Padre Pio da Pietralcina;

al centro delle violente polemiche, oltre alla conduzione assai « disinvolta » della riunione, la proposta — inopinatamente avanzata — di individuare per il distacco un docente del tutto privo di esperienza nel settore e per di più noto per essersi scagliato, nella sua qualità di candidato alle elezioni amministrative nel comune di Misterbianco, contro gli abitanti delle frazioni, cioè verso quei settori sociali verso cui avrebbe dovuto esercitare il massimo dell'attenzione nella lotta alla dispersione;

l'osservatorio provinciale ha respinto, in seguito, la soluzione proposta dall'osservatorio d'area ma, in modo ingiustificato e grave, ha deciso di non operare alcun distacco per il territorio di Misterbianco;

ad un'area dalle caratteristiche prima accennate e sicuramente tra le zone più difficili della provincia di Catania viene dunque negata per ragioni incomprensibili la piena attivazione dello strumento contro la dispersione scolastica;

per contro, nella stessa seduta dell'osservatorio provinciale che decide di non procedere per Misterbianco, si indica la necessità di un distacco al 15° quartiere della città di Catania, area certo con mi-

nor problemi di emarginazione sociale e di disagio scolastico rispetto a Misterbianco;

prescelta a ciò è una insegnante componente del consiglio di circolo e della giunta esecutiva del circolo didattico Don Milani, scuola sulle cui vicende l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-11159, che ancora attende risposta;

a questo va aggiunto che l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Misterbianco ha più volte chiesto alla preside della scuola media statale Don Milani, che è anche coordinatrice dell'osservatorio d'area contro la dispersione scolastica, e a quella della scuola media statale Pitagora i nominativi degli alunni bocciati nelle rispettive scuole (che sembrano essere numerosi) per intraprendere iniziative contro la dispersione scolastica, ricevendo sempre e soltanto rifiuti, al punto da rivolgersi ufficialmente al prefetto di Catania, con una nota del 24 settembre 1997, per chiedergli di intervenire;

atteggiamento ugualmente improntato alla non collaborazione ha manifestato l'osservatorio provinciale —:

se non ritenga la situazione descritta dall'interrogante inaccettabile e meritevole di un immediato intervento. (4-13279)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del concordato del 1985 non prevede la celebrazione di atti di culto o qualsivoglia manifestazione religiosa in orario scolastico, riguardando unicamente l'insegnamento della religione cattolica;

in data 13 dicembre 1992, il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, diffuse una nota di Gabinetto protocollo n. 13377/544 MS) in materia in cui si prevedeva la libera partecipazione di alunni e docenti a cerimonie religiose e visite pastorali nella scuola, in orario scolastico, previa delibera dei consigli di circolo o di istituto;

il parere in questione fu impugnato con un ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna da parte di genitori di due circoli didattici, in seguito all'organizzazione di messe pasquali in orario scolastico;

il ricorso fu vinto e con sentenza n. 250 del 17 giugno 1993 si dichiarava illegittima la nota del Gabinetto del Ministro, evidenziando la non competenza degli organi collegiali a deliberare su pratiche di culto non equiparabili sotto nessun profilo a manifestazioni o attività extrascolastiche nel senso inteso dai decreti delegati; l'inesistenza nel concordato di qualsiasi riferimento a pratiche religiose in orario scolastico;

la sentenza del Tar non è stata mai impugnata da parte dei Ministri della pubblica istruzione ed è di fatto diventata definitiva a tutti gli effetti, per tutto il territorio nazionale;

nonostante ciò, da parte di numerosi direttori didattici, presidi e consigli scolastici si continua a fare riferimento alla nota del 1992 del ministero della pubblica istruzione, quando si tratta di prendere decisioni in materia;

è da sottolineare, oltretutto, che eventuali pratiche religiose possono essere organizzate in orario extrascolastico, permettendo la libera partecipazione di alunni e docenti, non creando, in questo modo, inutili discriminazioni —;

se non creda sia necessario confermare il principio fondamentale della laicità che la Corte costituzionale, in una recente sentenza, ha ribadito essere forma suprema dello Stato, affinché non sia leso, oltretutto, il diritto alla riservatezza delle opinioni individuali in materia di fede religiosa;

se non ritenga, di conseguenza, importante fare chiarezza, informando tutti gli organi scolastici su quale sia l'attuale legislazione in materia, affinché si abbia un comportamento omogeneo su tutto il territorio nazionale, escludendo che pratiche religiose o atti di culto possano avere

luogo nei periodi destinati allo svolgimento delle normali lezioni. (4-13280)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge AS 2793, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla finanziaria per l'anno 1998, prevede un ampliamento dei servizi offerti dall'ente poste, che, secondo il Governo, servirebbe a porre l'ente in una maggiore logica aziendale e di mercato;

l'ente verrebbe autorizzato a distribuire e vendere direttamente i biglietti delle lotterie nazionali e dei titoli e documenti di viaggio, a vendere al dettaglio tutti valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, ad affidare la vendita delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

nella relazione introduttiva del disegno di legge non sono riportati i vantaggi che tale misura di razionalizzazione apporterà alla finanza pubblica, né in termini economici, né in termini di semplificazione;

purtroppo, queste nuove disposizioni funzionali che si vorrebbero affidare all'ente poste, corrono il rischio di contraddire la filosofia stessa del disegno di legge: infatti esse non comporteranno alcun miglioramento per le entrate erariali, in quanto si tratta di incidere su prodotti definiti « rigidi » rispetto alle condizioni distributive, ma nello stesso tempo creeranno seri danni al tradizionale sistema di distribuzione, da decenni preposto alla loro vendita, ossia quello formato dalle tabaccherie;

creare per legge una nuova concorrenza alle tabaccherie servirà esclusivamente a ridurre una discreta e necessaria fonte di reddito ai tabaccai, senza per questo apportare benefici al bilancio dell'ente poste, per il quale sarà economica-

mente ininfluyente vendere anche questi prodotti, visti alla luce del modesto volume di affari che possono movimentare;

le disposizioni in oggetto, in termini macroeconomici, avranno un effetto nullo, mentre creeranno squilibri insanabili al tradizionale sistema distributivo, composto dalle tabaccherie e dal pubblico che, per affezione, se ne serve quotidianamente —:

se non ritenga opportuna la soppressione dei commi uno e due del disegno di legge n. 2793, in discussione al Senato;

se non sia il caso invece di favorire le tabaccherie, dando loro la possibilità di raccogliere il pagamento della nuova tassa automobilistica, visto che dal prossimo anno non esisterà più la marca per la patente e di conseguenza verrà a mancare un'ulteriore voce di reddito per i tabaccai;

se non ritenga che, specie nelle realtà dove è diffuso il contrabbando di sigarette, danneggiare i tabaccai autorizzati possa costituire un indiretto incentivo ai settori di economia illegale. (4-13281)

MAIOLO, TARADASH, BIONDI e PARENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione del giorno 8 gennaio 1995 del quotidiano « *il Giornale*, è comparso un articolo ove si descrivevano una serie di intercettazioni telefoniche di conversazioni che il noto collaboratore Baldassare Di Maggio, a far data dal maggio 1993, faceva tramite il proprio cellulare con un suo amico di San Giuseppe Jato, Francesco Reda, il quale, rapito nei pressi della propria abitazione nel mese di agosto del 1994, scomparve definitivamente in quello stesso mese;

il contenuto assai inquietante delle telefonate, l'anomalia di un « pentito col telefonino », libero di muoversi a piacimento, appena quattro mesi dopo il suo arresto, offriva l'occasione per la presen-

tazione di un'interrogazione a firma dei deputati Fragalà, Maiolo, Broglia ed altri;

di detta interrogazione gli organi di stampa davano ampia notizia già il 10 gennaio 1995;

dopo qualche tempo, il deputato Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera copia del fascicolo delle succitate intercettazioni telefoniche, lo inviava in data 1° febbraio 1995 al presidente della Commissione antimafia ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia affinché ne verificassero l'autenticità ed il contenuto;

delle descritte intercettazioni, delle descritte notizie di stampa, dell'interrogazione parlamentare e dell'invio del fascicolo alla Commissione antimafia ed ai Ministri, nessuno diede mostra di avvedersi fino all'udienza del processo Andreotti del 17 febbraio 1995;

da quel momento, la procura di Palermo cominciò a fornire alla stampa una serie di versioni contraddittorie sulle succitate intercettazioni, soprannominate « *dossier Di Maggio* », che, in un primo momento, veniva definito « falso », in seguito « manipolato », ancora dopo « extrapolato » ed, infine, « non manipolato », ma frutto di un tentativo di « depistaggio » per delegittimare i « pentiti » e gli stessi magistrati della procura, dato che quelle tra il Di Maggio ed il Reda venivano definite soltanto « chiacchiere tra vecchi amici »;

in data 23 febbraio 1995 la procura di Palermo affidava all'agenzia Ansa il contenuto di una propria memoria che, il giorno seguente, sarebbe stata depositata nel processo Andreotti;

in tale memoria, si attaccava — ad avviso degli interroganti — pesantemente il deputato Fragalà con allusioni, insinuazioni ed una grave censura al libero esercizio del suo mandato parlamentare, fino ad affermare che la « illecita divulgazione » del *dossier* aveva messo a rischio la vita dei familiari del Reda, di numerose altre persone e determinato il mancato arresto del pericoloso latitante Giovanni Brusca;

il procuratore aggiunto di Palermo, dottor Guido Lo Forte, affidava argomentazioni di identico significato a sue interviste pubblicate il 26 febbraio 1995 sui quotidiani *la Repubblica* e *l'Unità* e sottoponeva ad un ulteriore grave attacco il deputato Fragalà, nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'interno del palazzo di giustizia di Palermo in data 7 marzo 1995, affermando che la sua iniziativa aveva profili di « illiceità ed irresponsabilità » e che avrebbe facilitato una « opera di depistaggio »;

in data 14 ottobre 1997, il collaboratore di giustizia Di Maggio Baldassare è stato tratto in arresto dai carabinieri di Palermo, con le gravissime accuse di associazione per delinquere di stampo mafioso, di tentato omicidio e di omicidio consumato;

la relativa indagine si protraeva da circa un anno ed aveva come oggetto la guerra di mafia scoppiata a San Giuseppe Jato, con diversi omicidi e con l'ipotesi, rivelatasi fondata, che il Di Maggio fosse tornato al vertice della sua cosca del paese d'origine e che stesse perseguendo quel piano delinquenziale rivelato dalle intercettazioni telefoniche del mese di maggio del 1993 con Francesco Reda, sulle quali, da parte di alcuni esponenti della procura di Palermo si preferì sollevare il polverone citato in premessa, anziché svolgere una doverosa e tempestiva indagine —:

se corrisponda al vero che il collaboratore di giustizia Santino Di Matteo sia stato intercettato ad Altofonte, suo paese d'origine, contrariamente alle disposizioni ricevute dal servizio centrale di protezione;

se, alla luce di quanto avvenuto in questi giorni con l'arresto del collaboratore di giustizia Di Maggio, non ritengano di far luce su una serie di evidenti omissioni, coperture ed incertezze che avrebbero potuto evitare ulteriori spargimenti di sangue, eventualmente, ove necessario, attraverso le opportune iniziative di tipo ispettivo; e in particolare, se non ritengano in tal modo di chiarire i motivi per i quali:

la procura di Palermo da quando, il giorno 8 gennaio 1995, la notizia delle intercettazioni telefoniche tra il Di Maggio ed il Reda cominciò ad essere con dovizia di particolari pubblicata dalla stampa, non sia intervenuta per chiarire, smentire o allertare;

la procura di Palermo abbia definito semplici « chiacchiere fra amici » le conversazioni fra il Di Maggio ed il Reda, quando invece il loro contenuto è così gergale, denso di messaggi e comunicazioni di chiaro stampo mafioso;

sia stato il Di Maggio a rivelare al Reda una serie di notizie investigative certamente riservate e non, al contrario, il Reda a fornire indicazioni al Di Maggio;

le conversazioni telefoniche del Di Maggio siano state intercettate dai carabinieri di Monreale, anche se egli conversava con il Reda alla presenza degli inquirenti;

il Di Maggio già nei mesi di aprile, maggio e giugno 1993 abbia potuto conversare liberamente anche di argomenti delicati con il Reda, se in tale periodo il collaboratore risultava ancora detenuto;

il Di Maggio abbia messo in guardia il Reda dal pericolo di intercettazioni telefoniche, se le telefonate fra i due avevano scopi illeciti o, addirittura, erano volute dagli agenti del servizio di protezione;

la moglie del Reda, dopo la scomparsa del marito, si sia affidata unicamente al Di Maggio, negandosi a qualsiasi collaborazione con i carabinieri;

per quali motivi se il Di Maggio fu asseritamente usato dagli inquirenti come agente provocatore e il Reda come inconsapevole informatore allo scopo di stanare i latitanti, quest'ultimo non sia stato adeguatamente protetto, in modo da evitarli che un *commando* di rapitori lo prelevasse nell'agosto 1994 nei pressi della propria abitazione;

per quali motivi i familiari del Reda non siano stati sottoposti a protezione fin dall'agosto 1994, dopo il rapimento del loro congiunto;

quali siano le ragioni per cui, a fronte dell'interrogazione parlamentare e dell'invio del *dossier* Di Maggio agli organi istituzionalmente competenti a conoscere e valutare la vicenda, nessuno si sia mosso, dal ministro dell'interno a quello di grazia e giustizia;

come sia potuto accadere che, prima, il collaboratore di giustizia Salvatore Contorno, in seguito Giuseppe Ferone e poi altri cinquanta, cosiddetti « pentiti » siano stati arrestati per gravissimi delitti di sangue o di criminalità organizzata, senza che il sistema centrale di protezione si sia avveduto della organizzazione e della perpetrazione di fatti criminosi così eclatanti, complessi e perduranti nel tempo, dando, in tal modo, la sensazione all'intera opinione pubblica che non è più lo Stato ad usare i pentiti per combattere il crimine organizzato, ma che sono alcuni collaboratori di giustizia ad usare lo Stato per combattere le cosche avversarie e ricostituire il proprio predominio mafioso;

quali provvedimenti intendano assumere per accertare le eventuali responsabilità a qualsiasi livello istituzionale.

(4-13282)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

come intenda difendere a Bruxelles le ragioni dei produttori agricoli, oggi abbandonati a se stessi da una infausta politica dell'attuale Governo e della sua maggioranza;

se non ritenga grottesco che l'Italia rimanga l'unico Paese a non avere una vera e seria politica agricola, quella attuale essendo frammentaria e disordinata, con provvedimenti causali che non servono a nulla, tranne che a distruggere ricchezza;

se non si voglia attuare una seria politica in favore di chi lavora i campi, non con finanziamenti a pioggia, erogati in modo poco trasparente, ma con un progetto attivo e fattivo, che miri a conseguire

risultati positivi ed a trasformare e fare decollare la nostra agricoltura. (4-13283)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi viaggiatori diretti da Roma a Cuneo, in partenza dalla stazione Termini con il treno n. 534 delle ore 16,05, arrivano a Torino — stazione Porta Nuova alle ore 22,50, in grado quindi di proseguire per Cuneo con il treno in coincidenza delle ore 23,20;

diversamente, numerosi altri viaggiatori che partono da Roma con il « pendolino » delle ore 18,05, con arrivo a Torino alle ore 23,35, non trovano la coincidenza per Cuneo, per una differenza oraria di appena cinque minuti —:

se non intenda considerare la legittima necessità dei cittadini della provincia di Cuneo assicurando agli stessi la possibilità di raggiungere la propria residenza mediante idonee modifiche degli orari, limitate peraltro a pochi minuti, di partenza del treno di Torino per Cuneo, in modo da consentire ai viaggiatori provenienti da Roma con il pendolino, in arrivo a Torino alle ore 23,25, di usufruire dello stesso mezzo. (4-13284)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'esercito italiano è il più numeroso di tutta l'Europa e che una diminuzione dei soldati di leva non solo allevierebbe il bilancio dello Stato, ma darebbe gioia a tanti giovani ed alle loro famiglie —:

se risponda a verità che i vari capitoli di spesa della difesa per il 1997 rivelino una dotazione di cassa esaurita, mentre le imprese fornitrici attendono da mesi di vedere saldate le proprie spettanze;

se non si ritenga di dimezzare il numero dei soldati di leva, almeno per una semestralità, al fine di eliminare una spesa

rilevante, se si considera il costo effettivo di ogni militare di leva. (4-13285)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, che trova la massima disponibilità dei sindacati di regime, della grande stampa, dominata dai grossi gruppi finanziari e industriali e della televisione di Stato, riesce ad adottare iniziative che l'interrogante reputa vergognose, come colpire i minimi stipendiali per dare poi forti aumenti ai dirigenti al fine di renderli a sé più vicini analogamente esso intende ora sferrare un duro attacco ai pensionati, togliendo loro una parte del misero reddito, dimezzando la indennità integrativa: è noto che i pensionati non ottengono aumenti di sorta delle pensioni; mentre il potere di acquisto diminuisce, e quindi, essi si impoveriscono sempre di più;

la manovra del Governo non è tesa a togliere qualcosa ai privilegiati andati in pensione con 20, 30, 40 e 50 milioni netti al mese, ma ai poveri, a quanti hanno una pensione di 1, 2 e 3 milioni soltanto —:

se siano a conoscenza del vivo allarme dei pensionati, che paventano una riduzione del rateo di pensione;

se il Governo voglia rivedere questa insana manovra e rassicurare i pensionati, che non possono avere decurtata la povera pensione, con la quale riescono a fare fronte alle spese elementari di sopravvivenza ed alle spese che devono affrontare per curarsi, visto il vergognoso stato della attuale sanità pubblica. (4-13286)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il territorio calabrese, specialmente nelle zone più depresse e povere, pare non sia stato esente da una certa triste con-

suetudine, quella cioè, da parte di taluni, di far turpe commercio di bambini contro dazioni di danaro o favori;

tale pratica risulta comunque diffusa ovunque ignoranza e miseria si coniugano con l'esistenza di personaggi che non tengono in alcun conto la condizione di queste giovani vite;

numerose istanze, denunce, esposti e suppliche, da parte dei vari personaggi coinvolti, con altrettanto numerosi articoli di stampa, hanno reso di pubblico dominio un caso inquietante, riguardante una minore, di sei anni, di Oriolo (Cosenza); la bambina, che presenta tra l'altro alcuni problemi fisico-comportamentali, proveniente da una famiglia, irregolare, numerosa e di indigenti condizioni economiche, che i *media* hanno chiamato in codice Chiara, è stata data in affido dapprima ad una famiglia di Trebisacce (Cosenza), (grosso centro costiero di dodici mila abitanti, peraltro attrezzato), poi, inopinatamente, per intervento della responsabile dei servizi sociali e del tribunale dei minori competente, è stata trasferita, sempre in affido, ad una famiglia di anziani contadini dell'entroterra montano (località Pietrastoppa-Amendolara): la piccola che già si era ambientata e dava segni evidenti di recupero, pare sia caduta in un ulteriore stato di prostrazione —:

se non ritengano di assumere le opportune iniziative, anche ispettive, al fine di verificare quali siano i criteri e le motivazioni sulla base dei quali il tribunale dei minori abbia cambiato i destinatari dell'affido e se, così decidendo, si sia tenuto in debito conto il bene del minore, come prevede la normativa vigente, occorrendo fugare ogni dubbio sulla opportunità delle decisioni prese, tenuto conto di quanto esse possono influire su un sereno futuro della piccola. (4-13287)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'udienza tenuta dalla corte di assise di Cosenza in data 16 gennaio 1997, nel processo cosiddetto « Garden », l'imputato Franco Perna ha chiesto di rendere dichiarazione spontanea e — ammessovi — ha reso noto di essere stato trasferito, per circa un mese, presso la casa circondariale di Cosenza con lo scopo — evidenziato dai successivi avvenimenti — di essere posto in contatto con i collaboratori di giustizia Pranno, Acri e Tedesco;

stando al racconto del Perna, i collaboratori, con blandizie e minacce ripetute, avrebbero chiesto al Perna di farsi a sua volta collaboratore di giustizia, con il precipuo scopo di accusare avvocati, magistrati, politici;

il Perna ha affermato che gli avvocati da accusare erano Luigi Cribari, Giuseppe Mazzotta, Franz Caruso, Tommaso Sorrentino, Giuseppe Perri, Marcello Manna; tra i magistrati, riservando gli altri nomi, ha fatto quello del presidente della Corte di assise, dottor Franco Morano; tra i politici ha indicato l'onorevole Mancini, gli onorevoli Principe, Pino Gentile ed altri;

l'esplosiva dichiarazione ha avuto il suo epilogo clamoroso allorché il pubblico ministero di udienza, dottor Tocci, ha chiesto al Perna se egli fosse l'organizzatore di un attentato alla vita dell'avvocato Marcello Manna, ricevendone risposta negativa;

subito dopo anche l'imputato Antonio Sena ha chiesto di rendere spontanee dichiarazioni ed ha riferito che, trovandosi nel carcere di Cuneo, è stato interrogato, in presenza del suo difensore, avvocato Antonio Ingrosso, da magistrato del tribunale di Messina, sul conto del Presidente della Corte di assise dottor Franco Morano;

ciò conferma la conoscenza di fatti rilevanti a fini processuali, riservata solo alla parte pubblica e l'esistenza di una regia misteriosa e di un allarmante scenario, inteso a circondare di sospetto l'opera, quando non anche a distruggere la vita, di soggetti la cui onestà è fuori discussione; a confondere insieme delinquenza e correttezza;

ed a creare l'illusione di una giustizia giacobina che — senza riguardo per alcuno — procede solenne per la sua strada;

ed invero il grave episodio sopra riportato, si inquadra in un sistema — che, per fortuna, appare sempre più indifendibile — di collusioni, accordi, minacce, blandizie, offerte, transazioni che hanno per protagonisti i pentiti all'italiana, ed impone un intervento non solo energico, ma immediato, degli organi preposti al mantenimento della legalità nel nostro paese;

tra di essi, vi è senz'altro il Ministro di grazia e giustizia, titolare del potere di indagine conoscitiva e di quello disciplinare, oltre che del diritto-dovere di proporre tempestive modifiche della norma allorché sia evidente e non più revocabile in dubbio l'uso distorto che di essa se ne faccia —:

se sia a conoscenza dei gravi avvenimenti verificatisi giovedì 16 gennaio 1997 nell'aula della Corte di assise di Cosenza;

se abbia già provveduto a disporre un'indagine presso gli uffici dai quali è dipeso il trasferimento, che si assume strumentale, del detenuto Franco Perna al carcere di Cosenza e la contemporanea detenzione dei « pentiti » che avrebbero dovuto convertirlo alla collaborazione, indagine da svolgere anche presso le strutture che hanno gestito l'episodio narrato dal Perna;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare sul piano disciplinare e legislativo — anche d'intesa con altri ministeri interessati, quali potrebbero essere quello della difesa e/o dell'interno — perché abbia a cessare — attraverso la individuazione di responsabilità dei singoli e/o delle strutture — l'ormai quotidiana offensiva di pentiti e di tutte le istituzioni che ad essi si richiama, contro i principi stessi della convivenza civile, che non possono essere affidati a incalliti delinquenti riciclati da chi non mostra interesse al rispetto delle regole, e pare vada alla ricerca di risultati non sempre in linea con la esigenza di

verità e giustizia che è invece propria della stragrande maggioranza degli italiani.

(4-13288)

FOTI, CONTENUTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è lo strumento di raccolta, pubblicizzazione e conoscenza della normativa promulgata dallo Stato;

sulla Gazzetta Ufficiale vengono pubblicate le leggi, i decreti ed un'ampia serie di atti, la pubblicizzazione dei quali risponde a ragioni di pubblica utilità;

l'articolo 73, terzo comma, della Costituzione dispone: « le leggi sono pubblicate dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso »;

l'articolo 77, terzo comma, della Costituzione prevede: « i decreti-legge perdono efficacia sin dall'inizio, se non convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione »;

pare evidente che il legislatore non ha tenuto conto del fatto che, per esigenze tipografiche e di stampa, la *Gazzetta Ufficiale* vede la luce il mattino del giorno successivo a quello di predisposizione;

ne segue che l'approvazione di un decreto-legge da parte del Governo, o la previsione legislativa che differisce l'entrata in vigore della legge al giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, realizza l'aberrante conseguenza di un provvedimento che produce effetti giuridici « contestualmente » — sul piano formale — alla doverosa funzione di pubblicizzazione, mentre — sul piano sostanziale — produce addirittura effetti giuridici « antecedentemente » alla pubblicizzazione;

le conseguenze pratiche di questa distorsione riverberano effetti pratici per tutti i cittadini e per talune categorie pro-

fessionali, creando seri problemi sotto il profilo della tempestività applicativa —:

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare i menzionati inconvenienti, una modifica delle richiamate norme costituzionali, attivando eventualmente una propria iniziativa, si da prevedere che l'entrata in vigore delle leggi, o dei provvedimenti aventi valore di legge, sia comunque differita al giorno successivo alla loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(4-13289)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i negozi del centro storico di Bologna, con la loro tradizione e storia, rischiano di chiudersi;

fino ad oggi, purtroppo, non vi è stato un piano dell'amministrazione comunale atto a tutelare un patrimonio storico che viene così quotidianamente sacrificato da iniziative messe in atto da società private che, naturalmente, perseguono, per loro stessa vocazione, fini che spesso contrastano con gli interessi generali;

nel 1989, infatti, gli immobili tra via Marchesana, de' Musei, angolo via Clavatura, sono stati venduti dal Credito romagnolo alla società Ciosso;

da allora ad oggi gli inquilini sono stati in gran parte sfrattati e gli avvisi di sfratto sono stati recapitati anche ai negozi che da sempre rendono l'isolato caratteristico e pieno di vita;

sin dall'inizio i negozianti hanno cercato di trattare con la società senza tuttavia avere alcuna risposta —:

quali valutazioni intenda esprimere sulla vicenda esposta;

se non intenda attivare tempestivamente ogni iniziativa di competenza del Governo al fine di salvaguardare un patrimonio artistico e culturale di tutti i cittadini bolognesi, tutelando così anche i negozi storici della città ed evitando che il

centro cittadino venga snaturato con la costruzione di *garage* e banche, facendo scomparire una tradizione multisecolare, rendendo Bologna città senza anima e privandola della propria storia e cultura;

se non ritenga necessario, tutelando così il lavoro di tanti commercianti, preservare gli stabili in questione, per lo più riconosciuti beni storici dal ministero dei beni culturali e ambientali, su proposta della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici dell'Emilia, coniugando in tal modo le esigenze della collettività e dei privati. (4-13290)

GIOVANARDI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MANZIONE e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i rappresentanti delle forze politiche appartenenti ai partiti dell'opposizione nella provincia di Bologna hanno condotto una dura battaglia per denunciare l'immotivato dispendio di ingenti somme di denaro pubblico operato dagli amministratori della provincia di Bologna e di diversi comuni dell'*hinterland* bolognese eletti nel Pci-Pds per il salvataggio dell'impianto di compostaggio di rifiuti solidi urbani di Agropolis spa srl, originariamente creato per favorire indebitamente imprese della cooperazione facenti capo alla lega delle cooperative;

a seguito di tali denunce era stata avviata il 16 gennaio 1997 dall'allora procuratore regionale presso la Corte dei conti dell'Emilia Romagna, dottor Nottola, azione contabile per responsabilità erariale nei confronti di ben 232 di tali pubblici amministratori intervenuti nella vicenda Agropolis, avvalendosi in particolare dei risultati delle indagini e delle relazioni peritali effettuate sino al giugno 1996 nell'ambito del procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna sugli stessi fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, alla fine del giugno

1997, ha fatto richiesta di rinvio a giudizio per i reati di abuso d'ufficio, peculato, falso ideologico in atto pubblico, occultamento di atto pubblico, violazione della normativa societaria nei confronti di cinquantaquattro imputati, che erano, in netta prevalenza, gli stessi amministratori citati in giudizio dall'allora procuratore regionale presso la sezione Emilia Romagna della Corte dei conti;

ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna aveva l'obbligo di informare la procura presso la Corte dei conti della richiesta di rinvio presentata per reati che hanno cagionato un danno all'erario;

nel corso dell'udienza del 10 giugno 1997, tenutasi presso la sezione giurisdizionale regionale dell'Emilia Romagna della Corte dei conti, « il pubblico ministero, nella persona del vice procuratore generale dottor Antonio Libano ha affermato che l'accusa può prescindere dall'utilizzazione dei documenti provenienti dal procedimento penale, essendo sufficienti le relazioni dei consulenti tecnici della difesa » (sentenza n. 425/97), nonostante che l'atto di citazione a giudizio si fondasse proprio su tali documenti e che le relazioni dei consulenti tecnici della difesa fossero invece tese a dimostrare la fondatezza giuridica ed economica di quella stessa operazione di risanamento di « Agropolis », che era stata contestata dall'allora procuratore regionale dottor Nottola, che risulta successivamente trasferito per motivi che dovrebbero essere specificati;

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna ha emesso la sentenza n. 425 del 1997, con la quale, « stando alle prove offerte », ha ritenuto di dover assolvere da responsabilità contabile gli amministratori citati in giudizio;

gli interroganti ritengono che andrebbe chiarito se il comportamento del dottor Libano sia stato processualmente e disciplinarmente corretto e, comunque, adottato d'intesa con l'attuale procuratore

regionale e se non sussistano i presupposti perché venga promossa l'azione disciplinare nei confronti del dottor Libano e, qualora abbia concorso nel fatto, anche del procuratore regionale attuale —:

se la procura generale o quella regionale competente della Corte dei conti abbiano promosso appello avverso la sentenza di assoluzione n. 425 del 1997 sopra citata, anche avvalendosi degli elementi indiziari raccolti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

se la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna abbia effettuato la doverosa informazione circa l'esercizio dell'azione penale alla competente procura presso la Corte dei conti ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. (4-13291)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Selva n. 2-00165, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 27 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Menia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pittella n. 5-02851 del 15 settembre 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Armando Veneto n. 3-00648 del 23 gennaio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-13288;

interrogazioni a risposta orale D'Ippolito nn. 3-01291 del 25 giugno 1997 e 3-00644 del 23 gennaio 1997 in interrogazioni a risposta scritta nn. 4-13235 e 4-13236.